TORINO
Anno 77 - Num. 111
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

# LA STAMPA

LUNEDI' [illegible] 1943-XXI
[illegible] GIORNO
VIA BERTOLA [illegible] «LA STAMPA»



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo [illegible] giornale [illegible] [illegible] la cassetta - Divertimenti - Onorificenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — Abbonamenti [illegible] [illegible] Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible] — C. C. P. N. 2/1366.

# Austeri riti per la giornata dell'Esercito e dell'Impero

SUL FRONTE SETTENTRIONALE TUNISINO

## Accaniti combattimenti sono tuttora in corso

### Diciannove apparecchi nemici abbattuti dalla contraerea durante incursioni sull'Italia

### Bollettino n. 1079

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1079:

**Accaniti combattimenti sono tuttora in corso nel settore settentrionale del fronte tunisino: con indomabile spirito di decisione i reparti dell'Asse contendono al nemico ogni guadagno di terreno. Sul fronte meridionale attacchi locali sono stati respinti dalle nostre truppe.**

**Merita l'onore della citazione per il suo valoroso comportamento il 1.o Gruppo del 3.o Reggimento Artiglieria «Pistoia».**

**In duelli aerei la caccia germanica abbatteva sette apparecchi.**

**Grosse formazioni di quadrimotori, fortemente scortate, hanno ieri bombardato Porto Empedocle e Pantelleria.**

**Azioni di bombardamento hanno avuto luogo anche nella zona del Campidano, in Sardegna: lievi danni.**

**Risultano distrutti dalle artiglierie contraeree diciannove apparecchi avversari, dei quali uno a Porto Empedocle e diciotto a Pantelleria, dove un altro velivolo è stato fatto precipitare da nostri cacciatori.**

*Nella incursione nemica sull'isola di Favignana si sono avuti 72 morti e altrettanti feriti.*

*A Porto Empedocle, 7 morti e 10 feriti; a Pantelleria, 2 morti e 2 feriti.*

Circa le operazioni in Tunisia, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

In Tunisia, le truppe tedesche ed italiane hanno opposto anche ieri eroica resistenza contro il nemico, che attacca da tutte le parti con forze di gran lunga preponderanti.

Nel settore sud di Biserta, vari gruppi di combattenti tengono le loro posizioni con esemplare senso del dovere, fino all'ultima cartuccia.

Dopo duri combattimenti svoltisi di strada in strada, le nostre truppe operanti nella città di Tunisi si sono ritirate, secondo l'ordine ricevuto, su posizioni a sud-est di quel centro.

Violenti attacchi sferrati dall'avversario contro le nuove posizioni e contro il settore meridionale del fronte tunisino sono falliti grazie alla decisa resistenza opposta dai difensori tedeschi ed italiani. Numerosi carri armati sono stati distrutti e il nemico ha subito sensibili perdite.

Nel corso di crociere di protezione effettuate lungo le coste tunisine, cacciatori tedeschi ed italiani, in collaborazione con l'artiglieria contraerea, hanno abbattuto 27 apparecchi nemici. Tre nostri aerei da caccia sono mancanti.

### Gli attacchi americani contro le navi-ospedale

**I più recenti episodi che hanno determinato la protesta italiana**

Roma, 10 maggio.

*Il Governo italiano ha manifestato, in questi giorni, per la via diplomatica, la sua profonda indignazione per le continue violazioni delle più elementari leggi di guerra da parte degli aviatori americani, i quali pare vogliano elevare a sistema una pratica di guerra che non tiene più conto di quelle considerazioni umanitarie che hanno pure ispirato le convenzioni internazionali dal governo americano solennemente sottoscritte.*

*Trascurando le numerose precedenti aggressioni, si elencano qui di seguito solo quelle verificatesi nelle ultime due settimane.*

*Il 26 aprile u. s., nelle prime ore pomeridiane, la nave ospedale Aquileia, che navigava da Bari a Messina, veniva bombardata da aerei americani in condizioni di visibilità tali da permettere il riconoscimento sicuro della sua qualità.*

*Il 28 aprile u. s., verso le ore 12, nei paraggi di Capo Bon, una formazione di 28 apparecchi americani, dopo averla sorvolata per lungo tempo, bombardava la nave ospedale Toscana. Il 29 aprile la stessa nave Toscana, completamente carica di feriti e malati, di ritorno dalla Tunisia, veniva dinuovo attaccata da una numerosa formazione aerea americana, con bombe e raffiche di mitragliatrice, le quali colpivano la nave e uccidevano feriti a bordo. Durante l'attacco la nave comunicava per radio la sua qualità di nave ospedale. Questa comunicazione, raccolta dalle stazioni radio di Malta, veniva ritrasmessa in forma di avviso agli aerei americani. Nonostante tale segnalazione, del resto superflua, gli aerei americani continuavano i loro attacchi.*

*Il 4 maggio la nave ospedale Virgilio veniva attaccata di mattino nella rada di La Goletta in condizioni di piena visibilità, mentre si iniziavano le operazioni d'imbarco dei feriti.*

*Il 5 maggio, alle ore 14,45, la nave ospedale Principessa Giovanna, in navigazione da Tunisi verso la Sicilia, con completo carico di feriti, veniva bombardata e mitragliata ripetutamente da aerei americani che causavano morti e feriti a bordo, nonchè danni alla nave, sulla quale si sviluppava un violento incendio contenuto con difficoltà.*

*La frequenza di tali attacchi e le circostanze nelle quali si sono verificati non ammettono alcuna possibilità di errore. La condotta di guerra dell'aviazione americana fornisce in tal modo nuove e ripetute prove del suo spregio delle convenzioni internazionali ed offende ogni principio di umanità.* (Stefani)

Il Re Imperatore, accompagnato dal Segretario del Partito Eccellenza Carlo Scorza e dal Maresciallo De Bono lascia Palazzo Firenze

Il Sovrano decora valorosi combattenti, feriti, invalidi e parenti dei Caduti. (Telefoto Luce)

## Il Re Imperatore consegna le decorazioni ad eroici combattenti e ai famigliari dei Caduti

### Un busto del Duca d'Aosta inaugurato nella sede della "Dante Alighieri", alla presenza del Sovrano - Le glorie dell'Esercito esaltate dal Maresciallo De Bono

Roma, 10 maggio.

La giornata celebrativa dell'Esercito e dell'Impero si è aperta con l'omaggio delle Forze Armate al Sacello del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti sul colle Capitolino.

Alle otto il comandante del Corpo d'Armata, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, ha fatto deporre sull'Altare della Patria una grande corona di alloro.

In Piazza Venezia era schierato un reggimento di formazione e sulla scalea si allineavano gli ufficiali del presidio. Successivamente, il comandante del Corpo d'Armata ha compiuto il rito presso l'Erma del Campidoglio, presenti tutte le rappresentanze militari.

La gloriosa rievocazione ha avuto il suo carattere più solenne nella cerimonia di consegna di ricompense al V. M. avvenuta nella caserma Principe di Piemonte alla presenza della Maestà del Re e Imperatore.

#### Giunge il Sovrano

Il Sovrano è giunto alle nove, accolto dagli squilli regolamentari seguiti dalle note della Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza.

Nel cortile della caserma era schierata una Divisione di fanteria di formazione, composta di un Reggimento Granatieri, un Reggimento di Fanteria e un Reggimento di Artiglieria, con le rispettive bandiere.

Il Re e Imperatore, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, è stato ricevuto dal Quadrumviro Maresciallo De Bono, dal Segretario del Partito, dal Maresciallo d'Italia Bastico, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Sottosegretari ai Dicasteri militari, dal Sottocapo di Stato Maggiore Generale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal luogotenente generale Conticelli, Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia in rappresentanza del generale Galbiati assente da Roma, dai Comandanti generali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia dell'Africa Italiana, dal Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Governatore, dal Prefetto, dal Federale e da numerosi ufficiali generali.

Le truppe hanno presentato le armi, e subito si è levato sonante il saluto al Re e Imperatore.

Il Sovrano ha passato in rassegna lo schieramento, sostando nel saluto presso ciascuna bandiera, quindi ha [illegible]

[illegible]

#### Il solenne rito

[illegible]

vano partecipato, intrattenendosi particolarmente con coloro che portavano i segni di gloriose ferite e mutilazioni.

Durante la lettura delle motivazioni alla memoria hanno rullato i tamburi e si sono udite le raffiche delle mitragliatrici.

Hanno avuto il privilegio di ricevere le ricompense militari i congiunti delle Medaglie d'oro: ten. col. Lauro Achille, capitano Fascetti Mario, capitano Rosso Giuseppe, tenente Alessandri Aldo, tenente Ambrosio Vincenzo, sottotenente Ricci Mario, sottotenente Raina Cesare Giorgio, sottotenente Fumi dei conti Luigi Alberto, sottotenente Nicolati Filippo, caporale Dinicola Antonio Felice; delle Medaglie d'argento: tenente col. Di Bello Florindo, capitano Sabini Ernesto, capitano Accattatis Vittorio, tenente Petrini Arnaldo, tenente Pinari Giovanni, tenente De Paulis Claudio, tenente Bacci Augusto, tenente De Mello Antonio, sottotenente Cenni Alberto, sottotenente Bazzocchi Giovanni, sottotenente Bruno Giorgio, sottotenente Pincherle Gastone, sottotenente De Luca Giovanni; e infine delle Medaglie di bronzo: capitano Rossi Aurelio, tenente Doneddu Costantino, sottotenente Bruno Mariano, sottotenente Colli Luigi Attilio, mitragliere Palugni Elio.

Sono stati poi dal Sovrano decorati di Medaglia d'argento il ten. col. Pirotti Alberto, il capitano Dedin Aldo, il tenente Nucci Mario; di Medaglia di bronzo il col. Tampillo Pietro, il capitano Roncalini Osvaldo, il capitano Trogu Ernesto, il tenente Siracusano Cesare, il sottotenente Cardellini Arturo, il sottotenente Zonfrilli Alessandro, il sottotenente Ferella Franco, il sottotenente Niccolini, il sottotenente Linias Angelo, il maresciallo capo Brugnoli Giuseppe, il sergente magg. De Gregori Aldo, il caporale Mardellini Egisto, l'artigliere Ciani Mario.

Il Sovrano ha, infine, consegnato anche le Croci al V. M.

Al termine della consegna delle ricompense, dinuovo ha echeggiato il saluto al Re e Imperatore, e il Sovrano, ricevuto l'omaggio delle autorità, mentre dallo schieramento si levavano le note della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*, ha lasciato la caserma, salutato, nella piazza di Santa Croce, dall'ardente acclamazione del popolo che aveva partecipato al rito, raccogliendosi tra i ruderi delle mura millenarie dell'Urbe.

#### Alla «Dante Alighieri»

[illegible]

... Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone, i rappresentanti degli altri Paesi del Tripartito, altre autorità dello Stato, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Presidente della «Dante Alighieri» e il Presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

Annunciato dal Maestro delle cerimonie, marchese d'Aieta, il Sovrano è entrato nella sala delle adunanze, gremita di tutte le rappresentanze della Nazione in guerra, accolto da una lunga e vibrante acclamazione.

Subito il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore, cui è seguita una nuova manifestazione di omaggio. Quindi il Quadrumviro De Bono, rivolgendosi al Sovrano, ha preso a parlare.

Dopo aver [illegible] ricordando che oggi ognuno di noi sente profondamente il dovere di dare tutto all'azione, tutto ciò che contribuisca al conseguimento della vittoria, l'insigne oratore ha ricordato le tappe della conquista territoriale dell'Impero, conquista ottenuta col sacrificio e col divino tormento del nostro popolo; conquista che tornerà ad essere nostra nel raggio di un maggiore dominio. Ma sulla conquista territoriale sovrasta la conquista spirituale, e questa nessuna contingenza potrà mai strapparci. Conquista per la civiltà umana; conquista luminosa per il futuro della nostra gente; conquista di un popolo di eroi per il suo intramontabile destino.

#### Il busto del Duca

Nella luce della celebrazione particolare significato assumeva l'inaugurazione del busto dedicato al Duca d'Aosta, e il Quadrumviro De Bono ha dato inizio al rito, compiutosi durante la prima parte della sua orazione, tutto il grande risalto che meritava. Mentre il drappo tricolore veniva fatto scendere dall'erma marmorea, opera pregevole dello scultore Giovanni Ciliberti, e il volto maschio del Duca d'Aosta si rivelava, il Sovrano, seguito da tutti i presenti, si è alzato in atto di commosso omaggio.

«L'augusta persona del Duca assomma la storia dell'inizio del nostro Impero, storia che aspetta serena il suo continuamento — ha detto De Bono. — Il «Ritorneremo» del Duca è di per se stesso un giuramento imposto a tutti gli italiani: i quali sanno di dover e voler ritornare e ritorneranno».

Ricordando che nella giornata odierna, oltre la continuità dell'Impero, si celebrano anche le glorie dell'Esercito, il Quadrumviro ha esaltato le virtù del Popolo italiano nella sua più pura e sincera espressione [illegible] delle armi. L'Esercito [illegible] ano è sempre stato [illegible] arà una fucina di [illegible] mpio di coraggio, [illegible], di disciplina. [illegible] ra vittoriosamente [illegible] ha detto il Maresciallo De Bono — [illegible] farà ritorno, [illegible] vere compiuto. [illegible] non chiederà nulla [illegible] ad essere il testi[illegible] e maggiore di [illegible] taliani hanno fatto [illegible] e sarà la forza [illegible] ci si potrà po[illegible] per riprendere il [illegible] mino laborioso e [illegible] la riconquista. [illegible] idamento tutti [illegible] nno versato, verseranno il loro sangue [illegible] la e ai quali va la [illegible] ritura riconoscen[illegible]

[illegible] ala orazione del [illegible] ro è stata infine [illegible] una calorosissima [illegible] ne. Di nuovo il Se[illegible] Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore, e all'indirizzo del Sovrano si è ripetuto il più ardente tributo di fede.

Quindi, sempre accompagnato dal prorompere della manifestazione, il Sovrano ha lasciato la sala delle adunanze, dopo essersi soffermato dinanzi al busto del Duca d'Aosta.

#### Onore ai combattenti

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero e degli Italiani nel mondo è stata celebrata in tutta Italia nel clima austero della guerra e della volontà ferrea di combattere con tutte le forze sino al conseguimento della Vittoria.

Alle città maggiormente colpite dalle offese nemiche è stato consegnato, a cura dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, il diploma di «mutilato». Nei capoluoghi di provincia si è proceduto alla consegna delle ricompense al V. M. e delle tessere dell'Associazione nazionale combattenti ai reduci della guerra attuale.

Oratori designati dal Partito, d'intesa con la «Dante Alighieri» e l'Istituto dell'Africa Italiana, hanno illustrato il tema «Italia ed Africa», assegnato dal Duce per la celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo. Durante la manifestazione è stato reso omaggio ai Caduti in terra d'Africa.

Dinnanzi ai monumenti e alle lapidi dei Caduti di tutti i Comandi d'Italia, con la partecipazione di rappresentanze delle Associazioni di guerra e d'arma, delle organizzazioni giovanili del Partito, degli squadristi e delle Donne fasciste sono state celebrate, d'intesa con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, Messe al campo in suffragio degli Eroi immolatisi per la Patria.

Per tutta la giornata, mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori ed orfani di guerra hanno montato la guardia presso le are dedicate ai Caduti. Visitatrici fasciste, accompagnate da Fasciste universitarie, Giovani fasciste, Massaie rurali ed operaie si sono recate presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione dell'operante solidarietà del Partito.

Treni recanti materiale vario di conforto e di assistenza, con l'accompagnamento di gerarchi del Partito e di ufficiali superiori dell'Esercito, hanno raggiunto le truppe dislocate nelle diverse zone di operazione.

Nell'interno delle caserme i comandanti di corpo e di reparto hanno illustrato alle truppe il significato della ricorrenza. A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in tutti i Comuni d'Italia si sono effettuati spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze Armate negli ospedali, nei convalescenziari e nei locali di spettacolo. Fanfare e complessi corali della Milizia, della Gil e dell'O.N.D. hanno eseguito tra le truppe e il popolo adunati in fraternità di spirito musiche e cori di guerra.

A Milano le ricompense al V. M. sono state consegnate dal Conte di Torino, presenti le maggiori autorità. Il ministro Teruzzi ha quindi parlato alla Scala, rievocando la conquista dell'Impero, ed esprimendo l'incrollabile certezza della riconquista.

ALBO DELLA GLORIA

### Elenco dei Caduti nel mese di aprile

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile, e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti sino al 30 aprile ultimo scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti 609; feriti 1971; dispersi 4580.

Russia: Caduti 616 (nominativi non pubblicati nel mese di febbraio ma compresi nel numero di 3126 di cui alla 16.a lista);

Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 429; feriti 537; dispersi 833.

Territorio metropolitano: Caduti 129; feriti 101.

MARINA

Caduti 249; feriti 351; dispersi 908.

AERONAUTICA

Caduti 73; feriti 298; dispersi 111.

MARINA MERCANTILE

Caduti 62; feriti 29.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

**AI GLORIOSI COMBATTENTI E ALLE LORO FAMIGLIE VA LA COMMOSSA IMPERITURA GRATITUDINE DELLA PATRIA.**

### La resistenza dell'Asse nei rilievi spagnoli

Madrid, 10 maggio.

Pubblicando le notizie relative agli avvenimenti militari che si svolgono in Tunisia, i giornali spagnoli sottolineano sotto grandi titoli che le forze dell'Asse hanno reso un grande servizio alla causa europea, frustrando per oltre sei mesi il piano anglo-americano di uno sbarco in Europa, in coincidenza con l'offensiva invernale sul fronte orientale.

In modo particolare, poi, i giornali pongono in rilievo il sovrumano valore degli italiani e dei tedeschi, che hanno tenuto in scacco forze e mezzi eccezionalmente superiori ed hanno indicato agli anglo-americani gli enormi rischi che dovrebbero affrontare in un tentativo contro le coste europee potentemente guarnite di uomini e di armi.

## Alta onorificenza italiana al Maresciallo Antonescu

### Lettera autografa del Duce al Conducator - La nostra delegazione ricevuta da Re Michele

Bucarest, 10 maggio.

Ieri la missione speciale italiana comandata dal generale di Armata Grazioli e composta dal colonnello Moncada di Paternò e dal vice capo del cerimoniale del Ministero degli affari esteri comm. Mario Parma, accompagnato dal Ministro d'Italia a Bucarest è stata ricevuta in udienza al Palazzo Reale di Bucarest da Re Michele che si è intrattenuto cordialmente coi componenti di essa.

Nel pomeriggio, nella residenza del Conducator, presenti il vice Presidente del Consiglio dei Ministri prof. Michele Antonescu, il Ministro d'Italia e l'addetto militare a Bucarest, la missione ha proceduto alla consegna al Maresciallo Antonescu dell'alta onorificenza con la quale la Maestà del Re Imperatore e il Duce hanno voluto decorare il Maresciallo Antonescu per le sue qualità di comandante delle Forze armate alleate del settore meridionale del fronte orientale.

Il generale Grazioli nel rimettere nelle mani del Conducator le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia ha pronunciato le seguenti parole: «Per ordine del Duce ho l'onore di consegnarvi le insegne della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, che la Maestà del Re Imperatore d'Italia ha voluto accordarvi in considerazione delle vostre altissime qualità di grande soldato e di comandante dell'armata alleata sul fronte orientale di questa gigantesca guerra mondiale. E' col più vivo e vibrante sentimento di soldato che compio questa missione formulando per la vostra nobile persona e per le eroiche forze armate romene i più vivi voti di fortuna e di vittoria, di questa comune vittoria che dovrà cementare la fiamma del sangue versato insieme per le nostre Nazioni e l'amicizia fra i nostri due popoli così fieri della loro comune origine e del grande ricordo della civiltà universale di Roma».

Il Maresciallo Antonescu, commosso per l'alto segno di riconoscimento delle sue qualità da parte del Re Imperatore e per le espressioni rivolte dal Duce nella lettera autografa che accompagna la

Il Conducator

decorazione, ha risposto al generale Grazioli ricordando che in tutte le guerre la Romania fu sempre alleata dell'Italia dalla quale anzi essa prese esempio, e ha detto che l'amicizia fra l'Italia e la Romania è indistruttibile e che gli italiani devono sempre contare sull'amica Romania.

Tutti i giornali di Bucarest dedic[illegible] veni[illegible] ferr[illegible] pop[illegible] cia[illegible] acc[illegible] Com[illegible] dell'[illegible] te [illegible] spe[illegible] Gra[illegible] pre[illegible] dist[illegible] più [illegible] cam[illegible] men[illegible] acc[illegible] acc[illegible] La [illegible] sta[illegible] cost[illegible] rico[illegible] pre[illegible] lica[illegible] l'Ita[illegible] dal [illegible] nel [illegible] riev[illegible] trav[illegible] delle [illegible] riose.

## L'omaggio di Polverelli alla memoria dei Caduti

### Il Ministro della Cultura Popolare assiste ad una trasmissione per i feriti di guerra

Roma, 10 maggio.

Ieri mattina il Ministro della Cultura popolare si è recato al Ministero della guerra per rendere omaggio alla memoria degli Eroi caduti. Ricevuto dal Sottosegretario alla Guerra, generale Sorice, ha deposto una corona d'alloro dinanzi al Sacrario. Erano presenti i direttori generali del Ministero della Cultura popolare, i direttori dei giornali romani e dell'Agenzia Stefani e i capi degli uffici romani di corrispondenza.

Successivamente il Ministro, accompagnato dai direttori generali e dai rappresentanti della stampa, si è recato al Ministero dell'Africa Italiana ove ha sostato in raccoglimento dinanzi alla lapide dei Caduti per l'Impero.

In ogni sede di Dopolavoro si sono centuplicate le forze per rendere le manifestazioni di questa quinta giornata del soldato più belle ancora delle precedenti. Accanto ai trattenimenti ricreativi, agli spettacoli teatrali, di arte varia e cinematografici, alle lotterie e ai sorteggi di premi, alla distribuzione di oggetti ricordo e di speciali assegni, particolari iniziative hanno completato quest'anno la giornata. A Roma il Dopolavoro dell'Urbe ha allestito un programma veramente imponente che ha avuto la sua manifestazione saliente nella rappresentazione lirica svoltasi al Teatro Reale dell'Opera, alla presenza delle maggiori autorità, fra cui i Ministri Polverelli e Pareschi, i Sottosegretari ai Dicasteri militari e i Capi di S. M. delle Forze Armate.

Al posto di ristoro della stazione Termini sono stati distribuiti ai militari doni e generi di conforto, libri, riviste, ecc. La trasmissione di radio Igea è riuscita di particolare importanza per il programma che è stato svolto alla presenza, oltre che di un gruppo di 500 feriti, dell'Ecc. Polverelli, Ministro della C. P. Il Ministro, che è stato accolto da una calorosa dimostrazione, ha ordinato il saluto al Re e al Duce, saluto che è stato seguito dagli inni nazionali.

L'uditorio in grigioverde ha accolto con entusiastici applausi lo spettacolo al quale hanno collaborato i più noti artisti. Il Ministro Polverelli si è affabilmente intrattenuto nell'intervallo dello spettacolo coi feriti ai quali sono stati distribuiti doni, sigarette e fiori. Nel pomeriggio è stata poi inaugurata ufficialmente la riapertura del villaggio del soldato. Accanto a queste manifestazioni centrali altre si sono svolte nei vari Dopolavoro rionali presso i quali sono stati capitati circa novemila camerati alle armi.

### Volontà temprata

*La celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, chiamando a raccolta il popolo dinanzi alle lapidi che ricordano i Caduti nelle sante guerre di liberazione e di espansione dell'Italia, ha suggestivamente richiamato il pensiero delle diverse collettività cittadine verso quell'Africa mediterranea che ancora una volta vede rifulgere in tutto il suo splendore lo strenuo eroismo dei nostri soldati.*

*La battaglia della testa di ponte tunisina ha testimoniato ancora una volta al mondo, fuorviato da una propaganda menzognera, che il combattente italiano, quando sia ben guidato, è davvero senza eccezione alcuna il miglior soldato, il più ricco di spirito di sacrificio, di coraggio individuale, di perfetta adattabilità alle variabili esigenze, di lucido sprezzo del pericolo.*

*L'episodio tunisino, non ancora concluso, anzi suscettibile tuttavia di sorprese per il nemico, segna per la nostra bandiera una pagina di arte militare destinata a restare memorabile insieme a una eloquente testimonianza della tradizione guerriera del nostro valoroso Esercito. A valutarlo appieno nelle sue peculiari caratteristiche, non basta avere presente il fatto che esso non poteva avere altro fine oltre quello di un'azione ritardatrice della duplice marcia anglo-statunitense dall'est verso l'ovest e dall'ovest verso l'est.*

*Bisogna invece pensare che questo fine prezioso è stato raggiunto, malgrado la nostra irreparabile inferiorità numerica e di armamento, e per un lasso di tempo che la più ottimistica valutazione dei nostri mezzi e delle nostre possibilità non poteva in alcun modo lasciare sperare.*

*Fatto sta che contro le forze italo-germaniche affluite fratelosamente in Tunisia e almeno nei primi tempi con mezzi da trasporto che si possono definire senz'altro di fortuna, il nemico ha dovuto concentrare due armate britanniche e un'armata statunitense formidabilmente armate e doviziosamente rifornite, insieme a cospicue formazioni francesi che, per quanto raccogliticce, hanno pure avuto il loro peso nell'andamento della lotta. E fino a quando la superiorità numerica in uomini, in armi, in aerei, in cannoni, in carri armati, si è mantenuta nel rapporto da cinque a uno, nè britannici nè americani nè francesi sono riusciti a dominare la situazione; meglio, hanno dovuto rassegnatamente subire l'intraprendente iniziativa dei nostri Comandi e l'irruente dinamismo dei nostri combattenti. Soltanto allorchè la superiorità avversaria, sia per le inevitabili perdite da noi subite, sia per i costanti rinforzi e rifornimenti fatti affluire dal nemico si è fatta più elevata, raggiungendo ad esempio, nel campo aereo e dei carri armati, il rapporto di 10 a 1, la muraglia fatta dai petti dei nostri combattenti di fronte all'avanzata anglo-franco-statunitense, ha potuto subire una rottura, essere sopraffatta e superata. Ma questa non modificabile situazione di fatto, questa fatale conclusione dell'episodio tunisino, erano già scontate in partenza, apparivano già irrevocabili malgrado ogni accorgimento dei nostri Comandi e delle nostre Intendenze fin dal momento che, per fulminea decisione del Duce e del Führer in risposta alla facile avventura algerina del generale Eisenhower, truppe italo-tedesche prendevano piede a Tunisi e a Biserta.*

*Nessuna delusione, dunque, da parte nostra può oggi accompagnarsi al successo nemico; come nessuna illusione potè mai nutrire la nostra determinazione di dar del filo da torcere ai così detti «liberatori» facendo pagare ad essi lo scotto che il tradimento di Darlan aveva loro evitato con danno evidente, nonchè per l'Asse, per la stessa Francia, che pure nella disfatta aveva avuto salvo l'onore per la generosa comprensione di Roma e di Berlino.*

*Quando Montgomery ed Eisenhower (per tacere di Giraud, servo sciocco dell'imperialismo yankee) vorranno tirar le somme dell'impresa non ancora, ripetiamo, condotta a termine, dovranno senz'altro ammettere che il consuntivo segna cifre di gran lunga più alte di quelle pur cautelose da essi registrate nel preventivo. La conquista della testa di ponte italo-germanica in terra africana ha assorbito la totalità delle forze terrestri, navali e aeree dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e logorato e decimato il fiore dei mezzi offensivi nemici, sicchè quando l'ultimo focolaio di resistenza dell'Asse sarà stato spento, non resterà alle armate democratiche che sostare in attesa di ricostituzione, che accantonare i molti relitti di aerei, carri armati, cannoni, armi automatiche disseminati sui campi di battaglia dalla linea di Mareth a Takruna, da Tebourba a Mateur, insieme con quelli dei molti mercantili colati a picco nel Mediterraneo e in Atlantico coi preziosi carichi non giunti a destinazione, e attendere la loro sostituzione.*

*Quello che la valida resistenza, l'impetuoso coraggio, l'alto spirito combattivo delle trup-*

# Simulatore di partenze

... con valigia vuota. La valigia era di finto cuoio, elegantissima all'apparenza, luccicante e nuova; non era nè grande nè piccola, poteva far fronte benissimo a un lungo viaggio, d'altra parte non sarebbe sembrata una goffaggine quale bagaglio di un modesto gitante.

Ci sono valige e valige. Quelle degli sposi hanno una particolare fisionomia, e di solito, per quanto capaci, i parenti non riescono mai a cacciarvi dentro tutto quello che desidererebbero, compresi i consigli e gli auguri di lunga felicità. Le valige dei professionisti in viaggio di affari sono squallide e fredde, presso che deserte, a ogni movimento s'ode il ruzzolio del pennello per la barba cozzante contro una scatola di pasticche per la gola. Quelle delle signore, invece, sono semplicemente miracolose: possono racchiudere, senza il minimo sforzo, tutta una casa, compresi la cameriera e il portinaio, e, per questi ultimi, senza ricorrere al pericoloso espediente di farli a pezzi. Del resto basta pensare a tutto ciò che una donna è capace di insaccare tranquillamente in una borsetta, gli oggetti più disparati, inverosimili, i più ingombranti fardelli che farebbero disperare ogni garzone con bicicletta; nessuna meraviglia, quindi, se in treno vedeste uscire un cavallo dalla valigia di una viaggiatrice... Ci sono valige e valige. In quanto alla valigia del conte S. aveva un'insolita caratteristica. Era *sempre* vuota; forse non ne era stato mai sollevato il coperchio. Il conte S., da parte sua, non l'aveva mai aperta, e a ragione. E quando anche la curiosità lo avesse tentato, non avrebbe mai potuto appagarla, a meno di commettere una vera e propria effrazione: atto che, in ogni caso e pur volendo trascurarne l'aspetto giuridico, ripugnava al suo animo di compito e dignitoso gentiluomo d'antico stampo. Il Conte S. difatti, non possedeva la chiave di quella valigia, non ricordava se l'aveva perduta o se era stato egli stesso a gittarla nel fiume. Ma tutto questo non aveva importanza. Che ragione aveva, del resto, il Conte S. di aprire la sua valigia e riporvi indumenti e biancheria? Generalmente si attende a questo lavoro alla vigilia di un'assenza, sia pure di poca durata, dalla propria casa. Il Conte S. aveva spesso bisogno di prendere il treno: partiva, è vero, e qualche volta anche per lunghi viaggi; c'era, anzi, non di rado, gente che lo segnava a dito come il tipo classico del viaggiatore; tuttavia egli non s'allontanava mai dalla propria città; le sue assenze al massimo duravano mezza giornata. Nel tardo pomeriggio, rarissimamente di notte, egli rincasava: «Buona sera, signor Conte — lo salutava il portinaio. — Com'è andata oggi? Date a me la valigia». «No, grazie, signor Giulio — rispondeva sempre il conte S. — Per quello che pesa!».

E lo strano viaggiatore intraprendeva, coraggiosamente, la scalata della sua camera d'affitto. Vi abitava da oltre dieci anni; presso a poco dall'epoca in cui avevano avuto inizio le sue rapide partenze. I primi passi erano stati piuttosto difficili: la solita trafila, il solito calvario degli esordienti, reso ancora più aspro dall'inconsueta circostanza di essere un novizio non più giovane. A venti anni, e anche a trenta, si può incominciare una nuova vita, ma a cinquanta passati è tutt'altro che agevole la condizione dell'apprendista. Tutti, però, egli lo ammetteva lealmente, erano stati buoni con lui, e pazienti. Solo una volta un tale, un giovincello presuntuoso, lo aveva umiliato; ma il Conte S. non aveva dato peso all'incidente, non s'era lamentato con chicchessia. Questo, però, era accaduto nei primi tempi. Dopo qualche anno, non c'era uno solo, nell'ambiente cinematografico — registi, produttori, attori di grido, arredatori, scenografi — non c'era uno solo, dico, che, richiedendo il soggetto del film una o più scene con treni in partenza o in arrivo, viaggiatori confusi tra la folla, ecc. non pensasse automaticamente al Conte S.

«Domani si parte. — egli annunciava la sera prima, alla padrona di casa — Oggi ho avuto una chiamata». La valigia era pronta. Il conte, prima di mettersi a letto, caricava la sveglia. Non si poteva mai sapere, è così facile perdere il treno. Come ogni avveduto viaggiatore, alla vigilia della partenza il Conte S. andava a dormire prima del solito. «Il conte dorme — ammoniva la padrona di casa, intimando il silenzio a sua figlia. — Domani deve partire. Chiudi quella radio, screanzata!».

E il Conte il giorno dopo partiva. Egli qualche volta si recava effettivamente alla stazione, si confondeva tra la folla che realmente aspettava i treni. E poichè tutti, alla notizia che c'erano quelli del cinematografo, erano intenti a scovare il divo e la diva, e qualcuno abbandonando valige e involti, al più nero destino, s'avventava alla caccia di preziosi autografi, nella grande confusione, nessuno badava al Conte S. Non di rado avveniva che egli dovesse energicamente difendere la sua valigia dalla vessatoria premura di qualche facchino che lo aveva scambiato per un viaggiatore sul serio. Molto spesso, invece, egli non partiva dalla stazione. In luoghi deserti della periferia, quando non accadeva in appositi recinti degli stessi stabilimenti cinematografici, ai margini di antiche stazioni morte, c'era un treno che aspettava il Conte S., un treno speciale come se egli fosse un principe o addirittura un sovrano. Si trattava, di solito, di un paio di vagoni collocati su arrugginiti binari, o su binari di fortuna. Al momento giusto, grazie all'intervento di vigorosi manovali che abbassavano e sollevavano pesanti leve il «treno» partiva, si fermava, ripartiva. Il Conte S. vi montava e ne discendeva, a seconda dei casi. Qualche volta egli era un viaggiatore solitario, sconosciuto ai compagni di scompartimento e forse anche incomodo; altre volte, invece, lo si vedeva fraternizzare con essi rivelando insospettata dimestichezza con duchesse e baroni; non di rado ancora una piccola folla di parenti e amici conveniva a salutarlo e ad augurargli buon viaggio. Un giorno, addirittura, tra baci e abbracci che non promettevano mai di finire, la figlia del re dello zolfo gli pianse a lungo sul petto. Ed egli stesso era il re dello zolfo costretto a partire per lontane regioni, chiamato da faccende di estrema gravità, riguardanti il suo albulo reame.

Era la seconda volta che gli toccava di cingere una corona. Venti anni prima, trovandosi il Conte S. in una regione africana, e dando ampio sfogo al suo carattere cordiale e di facile comunicativa, era entrato in grande rapporto di amicizia con una tribù di cannibali (Quando la produzione cinematografica ristagnava in banali storielle che non consentivano ai protagonisti di prendere una sola volta il treno, il Conte S. tra un viaggio e l'altro, al caffè o all'osteria rievocava ai suoi amici — e io ero fra i suoi prediletti — le avventure della sua vita. Ed era una vita, vi dico, meravigliosa. Egli stesso, quando i ricordi erano sopraffatti dalla nostalgia, dichiarava di non saper precisare se tutto quello che aveva detto lo aveva vissuto o semplicemente sognato). Un giorno il re di quella tribù lo aveva invitato a corte. Il Conte S. aveva fatto del suo meglio per non apparire misero. E la mattina dopo il sovrano, riconoscente per la bella serata che il bianco gli aveva fatto passare, gli mandò in regalo una bellissima donna. E poichè questa era figlia del re detronizzato di un'altra tribù, ora non ricordo più come, il Conte S. attraverso peripezie di ogni genere, era finito sul trono vacante del successore. Ma la corona non era fatta per lui. Di lì a poco lasciò l'Africa. Successivamente fu in India, in Cina e poi in America. Aveva viaggiato sempre; poi la sua situazione economica si era fatta difficile. Quando ogni risorsa fu esaurita, s'accorse all'improvviso che, fra l'altro, aveva la sua età. Gli amici, però, non lo avevano dimenticato. E ai vecchi se ne aggiunsero anche nuovi. E fra questi ultimi un poeta col quale, la sera, si accompagnava in interminabili passeggiate. Dal naufragio della sua esistenza, il Conte S. aveva tratto in salvo la sola cosa che veramente gli stesse a cuore, la sua dignità, un'antica e intaccabile dignità. E, guardandolo, del resto, si capiva benissimo come il re negro gli avesse offerto in dono la figlia di un altro re.

Era stato, appunto, il poeta a parlare di lui a un regista cinematografico. Ma non era stato facile indurre il conte ad accettare un così strano genere di lavoro. Alle insistenze del poeta e di altri amici premurosi di aiutarlo in qualche modo, l'ex sovrano capitolò esigendo, per così dire, l'onore delle armi! Anche il poeta si sbagliava se credeva che egli avrebbe accontentato a fare la comparsa, apparire truccato da vecchio, da mendicante o anche da antico imperatore con barba candida e fluttuante. E nemmeno sperasse di trovare in lui un compassato consigliere di amministrazione, dall'aspetto precocemente rimbecillito. Anche apparire rivestito del niveo camice del chirurgo, o avvolto nella toga del giudice gli sarebbe ripugnato. Questa sua estrema attività, venale e abominevole, avrebbe dovuto rispecchiare in qualche modo, la sua vita passata. Che era stato egli, nei suoi tempi migliori? Un viaggiatore impenitente, e, una volta sola, in via del tutto eccezionale, aveva salito un trono... E il regista, arrendevole, aveva accontentato il poeta.

I primi passi, abbiamo detto, non erano stati facili. Poi, il Conte S. era diventato insostituibile nella sua parte. Capitavano periodi in cui i produttori se lo contendevano. Basta che si veda lui, diceva un regista, con la sua valigia e la sua pipa, e si ha subito l'idea di un treno che parte; si può addirittura risparmiare tempo e danaro sopprimendo le inquadrature della stazione. Il Conte S. era fiero del suo successo. Era felice di poter vivere del suo lavoro. E si andava sempre più affinando nell'arte di simulare partenze con valigia vuota. Quella valigia era tutto per lui, il suo patrimonio, il suo orgoglio, il suo successo. Con quale consumata perizia, con quali aeree evoluzioni, e soprattutto con che dignità egli montava nel suo treno, avventurandosi verso l'ignoto, come ai tempi della sua giovinezza. E quando, pochi secondi dopo, discendeva dall'altra parte del vagone, e la sua missione, per quel giorno, s'era conclusa, sulla strada della sua eccentrica abitazione, non lo assalivano rimpianti e nostalgie. Era, per il Conte S., come se fosse effettivamente partito, il treno, ora, lo portava sempre più avanti, la valigia vuota s'andava ricoprendo di vistosi cartelli; uno scatto, e il coperchio dischiudeva i suoi segreti alle curiosità dei doganieri.

«Buona sera, signor Conte, volete che vi aiuti?». Solo allora il Conte S. ricordava che la valigia era vuota. «Oggi vi hanno cercato parecchie volte — gli annunciò una volta il premuroso portinaio. — Hanno lasciato detto che ritorneranno in serata».

Si trattava di un film importante. Non facevano questione di prezzo. La vicenda si svolgeva per tre quarti in un treno. La partecipazione del Conte era indispensabile. Quella sera stessa gli fecero firmare un contratto per una somma che ai suoi occhi apparve favolosa. In dieci anni di viaggi e viaggetti non aveva guadagnato quanto ora gli promettevano in una volta sola. Il giorno dopo doveva incominciare il lavoro.

Un padiglione dello stabilimento cinematografico era stato trasformato in una lussuosa stazione. Vi era un «rapido» in procinto di partire. Puntualmente, il Conte S. arrivò seguito da parenti e amici convenuti per salutarlo. Egli partiva per l'estero, si capiva da alcune frasi che un parente, dall'aspetto autorevole, gli indirizzava tra un abbraccio e un bacio. Il regista non ebbe bisogno di dargli alcun suggerimento. Il Conte S. sapeva bene il fatto suo. Bastava solamente avvisarlo di che si trattava: viaggio breve, semplice gita, lungo viaggio, lunghissimo. Questa volta era per l'estero. Il conte salì lentamente sul suo treno: poi s'affacciò al finestrino a sorridere e rispondere affabilmente ai saluti. Il treno, quindi, incominciò ad agitarsi. Erano i manovali addetti a provocare i movimenti. Lentamente, il convoglio uscì dal campo. Ma il regista non era soddisfatto: del Conte sì, beninteso, non lo era del parente autorevole che non riusciva a perdere l'abitudine di mangiarsi le parole. Bisognava rifare la scena. «Tutti a posto! — urlò un tale — Si rifà, tutti a posto». Tutto era pronto come alcuni minuti prima. Il Conte doveva arrivare dall'esterno della stazione. «Il Conte! Dov'è il Conte?» domandò il regista. Qualcuno cercò in giro, chiamandolo a nome, ma nessuno rispondeva. Il Conte S., d'altro canto, salito nel suo «rapido» quella volta non era stato visto discendere dall'altra parte. Il regista non gli aveva forse detto che il viaggio era lungo? Si trattava addirittura dell'estero. Ed egli, ormai, non se la sentiva più di scherzare, era tempo di prendere la cosa sul serio. Era inutile chiamarlo per fargli ripetere la scena. Il Conte S. era partito davvero, per l'estero, per l'al di là, chiamatelo come volete.

**Vincenzo Talarico**

Per la sicurezza delle coste norvegesi: una stazione di segnalamento collegata radiotelefonicamente con i comandi della difesa. (Atl.)

## La finanza di guerra

*Qualcuno in sede sottinteso che passa per autorevole ha fatto circolare l'opinione che la restrizione dei consumi civili riduce il gettito delle entrate pubbliche e provoca la disoccupazione. Coloro che così opinano dimenticano che il gettito delle entrate e la domanda di mano d'opera derivano dal complesso della produzione nazionale. Non si può seriamente sostenere che l'una e l'altra non siano globalmente aumentate: ma il sostenerlo crea la confusione delle idee e si risolve in un attentato contro la convergenza di tutti gli sforzi verso il potenziamento bellico.*

*Sarebbe superfluo avvertire che anche le produzioni di guerra pagano le imposte dirette e indirette, se non vi fossero degli economisti e dei finanzieri che mostrano di non saperlo.*

*La nostra capacità di lavoro e le risorse materiali della nazione non devono servire a bisogni non assolutamente necessari. Altrove si è persino temporaneamente vietata la confezione di vestiti nuovi, limitando l'attività dei sarti a semplici lavori di riparazione. Anche la produzione di articoli da toletta ha subito più o meno dovunque rigorose limitazioni. Queste sono piccolezze che però dimostrano con quale meticolosa cura si cerca di liberare gli uomini e le risorse nazionali da impieghi superflui che non sono di guerra. Ma poichè l'argomento è economico vale la pena di ricordare che su 2285 riviste tedesche ne scompariranno 950 e 400 verranno fuse con periodici similari. Quali sono i casi di [illegible]*

[illegible]

### Documentario della criminalità nemica

# A bordo d'una nave ospedale sotto le bombe dei "gangsters,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

X. X. X., maggio.

*Scrivo per quelli, se ve ne è ancora uno al mondo, che credono alla cavalleria britannica, la quale, se mai è esistita, va cancellata per sempre dal codice dei popoli civili per i molti delitti compiuti durante questa guerra contro le convenzioni internazionali, delitti che comprovano la criminalità e il cinismo dell'Inghilterra e dei suoi alleati. I bollettini del Gran Quartier Generale ci hanno dato man mano notizia dei vili attacchi alle navi-ospedale, in seguito ai quali la nostra flotta, sotto il segno della Croce Rossa, ha subito gravi perdite, facendo vittime fra valorosi feriti, dame, infermieri e equipaggi inermi.*

### Nella rada di Tunisi

*In meno di una settimana dobbiamo riscontrare altre vili aggressioni alle navi ospedale che hanno avuto feriti a bordo. La Nazione sa con che valore si battono e resistono i soldati dell'Asse e come debba considerarsi sacra e inviolabile la missione delle navi ospedale che si recano in Africa per raccogliere i feriti e i malati. Il Virgilio dopo una rotta difficile per le secche e i campi minati, reso ancor più ansiosa per le comunicazioni avute i giorni precedenti degli attacchi nemici al Toscana e all'Aquileia, getta l'ancora nella rada di Tunisi di fronte alla Goletta verso le due del pomeriggio. Il fondale è basso e non si può attraccare, anche perchè i piroscafi francesi affondati sbarrano le banchine. L'imbarco dei feriti è una cosa di per sè difficile quando la nave è agli ormeggi, ma ben ardua impresa diventa quando si è all'ancora al largo e il mare è grosso come oggi. La giornata è limpidissima. Dalle colline di Cartagine, dagli ospedali di Tunisi, di Sidi Bussaid, di Aniana e Ariana è una processione di autoambulanze con i segni visibilissimi della Croce Rossa che scendono alla Goletta per imbarcare feriti. Nessun ricognitore inglese, volendo ammettere un errore, potrebbe dire di essere stato tratto in inganno sulle varie colonne che si dirigevano al mare e sul movimento insolito nel porto, che era caratterizzato dalle bende bianche dei feriti e dalle barelle che venivano imbarcate sui motovelieri i quali dovevano a loro volta portare italiani e tedeschi a bordo.*

*Intanto sulla nave, appena si era giunti in rada, medici, crocerossine e infermieri si erano prestati a disimpegnare le operazioni preparatorie, e man mano che i motovelieri arrivavano si procedeva al ricovero dei feriti, lavoro che richiede molto tempo benchè fatto dalle nostre maestranze bene addestrate e attente. Lo smistamento dei feriti avviene alla scaletta della nave, ove, controllati sommariamente i documenti, ciascuno è accompagnato in ascensore ai reparti.*

*La nave Virgilio va considerata l'ammiraglia della nostra flotta ospedaliera, stazza 14 mila tonnellate e può ricoverare dagli ottocento ai mille feriti. Per l'occasione si tentava di caricarne di più per riportare in Patria il maggior numero i combattenti dell'Asse* [illegible]

### Aggressione di sorpresa

[illegible]

*quota 141 proprio il giorno di Pasqua cantando in coro: «Siamo un popolo d'eroi...», e abbiamo sgominato un'intera compagnia nemica che stava accerchiando un nostro reparto intorno a Enfidaville, quando alle spalle, violentissimo e a bassa quota, sento il rombo di aeroplani. Un inferno di bombe si è scatenato intorno. Pensate alla nave già in sopraccarico di feriti con i più gravi in via di essere sistemati e molti barellati ancor fuori sugli zatteroni allo scoperto. Bisogna che la gente sappia che di questi barellati molti non si possono muovere: sono chiusi dentro la croce delle loro bende e delle loro ingessature. Il nemico può essere più vigliacco di così? Può fare dirottare una nave-ospedale, salire a bordo, se vuole, per il controllo. Ciò è ammesso dalle regole internazionali. Sarebbe già delittuoso silurare o bombardare una nave-ospedale nel viaggio di andata, quando è vuota, ma aggredirla di sorpresa quando questa sta imbarcando feriti, o durante il viaggio di ritorno a carico completo è un crimine di cui tutto il mondo deve inorridire.*

*Ebbene, lo credereste? I feriti già sistemati nei lettini, rassegnati forse a quello che poteva succedere, avendo visto ben altro nella furia dei combattimenti, sono suggestionati dalle chiare pareti delle corsie, dalle lenzuola candide e dall'assistenza delle crocerossine. Essi, come sotto l'usbergo di un'invulnerabilità intangibile, non si sono mossi, non hanno detto una parola. Ho visto alcuni dei barellati invece rizzarsi dalle brandine e dagli zatteroni con le bende disfatte, non in cerca di soccorso e di scampo, che sarebbe già scusabile per la memoria delle lacerazioni subite che resta anche nello spirito, ma per rivolgersi pieni di sdegno e di ribellione con i moncherini alzati, contro gli aggressori che non dànno tregua nemmeno perchè i feriti siano imbarcati e abbiano un po' di riposo in una nave ospedale.*

### Gragnuola di bombe

*Intanto alla prima ondata altre ne seguono. Paurose esplosioni di bombe avvenivano a una distanza tra i dieci e i trenta metri, mentre altre cadevano al largo, ma sempre in un raggio vulnerabile. Dai conti fatti si è potuto accertare che tra spezzoni e bombe ne sono stati sganciati circa trenta. L'attacco, nei quattro assalti, è durato venti minuti. Durante il bombardamento le operazioni sulla nave si sono svolte senza interruzione per sottrarre alla criminalità nemica i feriti che si trovavano ancora allo scoperto, evitando conseguenze peggiori e limitando i guai alla minore entità.*

*Medici e infermieri procedevano nel loro lavoro e assistevano i nuovi feriti dell'incursione con una serenità perfetta e come — è il caso di dirlo — se nulla fosse successo.*

*I malati già imbarcati venivano condotti sotto i ponti nei corridoi più sicuri della nave.*

*Le crocerossine non si sono mosse dai loro posti e hanno seguitato nell'opera di assistenza e di soccorso in modo ammirevole. Più di una sorella* [illegible]

*compagnare all'ambulatorio di chirurgia per le prime cure.*

*Alcuni esperti di bombardamenti aerei imbarcati con noi spiegavano che l'incursione era stata fatta da apparecchi che gli inglesi e i loro soci americani hanno da circa un mese inaugurato sul fronte tunisino. Si tratta di caccia pesanti-bombardieri bene armati e velocissimi, quindi molto manovrabili.*

*La loro tattica è quella di arrivare improvvisamente, muovere all'attacco alla spicciolata, ossia da punti diversi per disorientare la difesa. I nostri aerei si erano intanto levati attaccandoli con le mitragliere per allontanarli da noi, ma i nemici avevano già potuto compiere l'azione criminosa comparendo all'improvviso dalle colline di Cartagine che li defilavano alla vista, e sganciando in picchiata le bombe a pazza velocità, a bassa quota, a distanza ravvicinata. Queste bombe fanno nell'acqua delle larghe macchie color erba fradicia e rosso-ruggine che permangono qualche tempo alla superficie. Dalle macchie che s'intravedevano nello specchio di mare intorno alla nave s'è potuto constatare che le bombe sganciate sono state tra venticinque e trenta, e siccome i caccia pesanti ne portano una per apparecchio si deve dedurre che l'attacco è stato compiuto per lo meno da altrettanti aerei nemici. E non è da supporre si tratti di un errore perchè in rada non c'era che la nostra nave e l'albero di un piroscafo affondato che col pennone traverso segnava a fior d'acqua la sua ce dov'era naufragata. Inoltre il nemico non ha sganciato nessuna bomba su Tunisi e la adiacenze. L'aggressione è stata quindi intenzionale, criminosa e diretta alla nave-ospedale.*

*Cessato il bombardamento, il Virgilio ha ripreso le sue funzioni normali; i feriti che ne avevano urgente bisogno erano già nell'ambulatorio per le medicazioni, mentre l'equipaggio al tramonto s'è riunito a poppa per la cerimonia dell'ammaina-bandiera, e ascoltava sull'attenti la preghiera del marinaio, che seralmente si dice a bordo prima del calar del sole. Mai vi fu cerimonia più religiosamente austera e commovente di quella!*

### Un altro delitto

*Intanto a luci accese entrava in rada il Principessa Giovanna, altra nave ospedale che si alternava a noi.*

*Nella notte il marittimo ferito da scheggia si aggravò. Dalla terra sentiamo le batterie contraeree che aprono il fuoco. Subito dopo razzi illuminanti dondolano nel buio. Apparecchi nemici bombardano le strade di Tunisi. Tutto il bombardamento ha assistito a una delle più difficili operazioni che un chirurgo possa compiere. Osservando questa operazione eseguita in condizioni eccezionali, in una nave, col mare grosso, mentre tuona il cannone contro aerei nemici che bombardano la città, ho ammirato il silenzio e la serenità degli ufficiali di Marina e di quanti assistevano il chirurgo in simile occasione. Essendo per fortuna di lieve entità i danni alle macchine, il Virgilio all'alba riprendeva la rotta del ritorno. La nostra nave nelle prime ore del pomeriggio riceveva notizia che anche il Principessa Giovanna, che avevamo preceduto alla partenza da Tunisi, era stato ripetutamente attaccato e mitragliato e navigava a velocità ridotta e con incendio a bordo.*

*Le navi di diciotto ore il nemico, non contento di avere aggredito il Virgilio, aveva compiuto un nuovo delitto contro una nave ospedale mentre anch'essa era sulla via del ritorno col suo doloroso carico di feriti.*

*Di fronte alla criminalità nemica, in ogni momento e ovunque si leva titanica il coraggio, la fede, l'eroismo del combattente italiano. Anche quando, come nelle navi ospedale, non ci sono armi e vengono mitragliati i feriti di guerra nostri e tedeschi.*

**Manlio Miserocchi**

# SPORT

### Il torneo di qualificazione

# La Triestina si salva sconfiggendo il Venezia per 2 a 0

TRIESTINA: Striuli; Grattoni, Ballarin; Sain, Rasella, Rebuffi, Pasinati, De Lazzari, Cergoli, Mischer, Tosolini.

VENEZIA: Eberle; Di Gennaro, Tortora; Stefanini, Puppo, Arienti; Alberico, Petron, Perisigo, Nevello, Degli Esposti.

Arbitro: [illegible] - 45.000.

Firenze, 10 maggio.

*La vittoria della Triestina è legittima. La squadra giuliana ha guadagnato l'intera posta in virtù del suo giuoco improntato ad una sana praticità. I suoi uomini sono stati i più veloci in campo, i più combattivi, quelli che hanno sentito maggiormente la gara e l'importanza di essa.*

*Si è visto subito che il Venezia non l'avrebbe spuntata. Il suo giuoco era piacevole, palla a terra a causa del forte vento che soffiava in suo favore, passaggi ben dosati all'uomo smarcato, manovra esatta; ma l'area di rigore pareva togliere agli attaccanti neroverdi il senso della rete. Il difetto maggiore del Venezia stava proprio nella sterilità del reparto avanzato. Aggiungeremo che la difesa non è parsa insormontabile.*

*Il vento e la pioggia hanno imperversato per tutta la partita. Le due reti sono state segnate nel primo tempo dai giuliani quando essi avevano in faccia più forte il vento. L'inizio della gara è stato di marca veneziana. Per un quarto d'ora i neroverdi hanno avuto in mano le redini dell'incontro, ma la Triestina ha saputo neutralizzare ogni offensiva avversaria. Poi i rosso-alabardati si sono fatti avanti e al 24' De Lazzari ha dato inizio all'azione della prima rete: passaggio in profondità a Mischer che porgeva il pallone all'accorrente Cergoli. Un tocco preciso e Eberle era battuto. Sei minuti dopo si aveva la seconda rete. Il mobilissimo Cergoli scattava in profondità e lanciava a Tosolini. Immediato e fortissimo tiro dell'ala e pronta parata di Eberle il quale si lasciava però sfuggire la palla che Cergoli raccoglieva e metteva in rete.*

*Nella ripresa il Venezia pur giocando contro vento attaccava, ma la sua manovra era sterile. Al 19' Eberle metteva in pericolo la sua rete con una parata di pugno a campanile. A portiere battuto, la porta era però ben guardata da Tortora che evitava la terza rete. Pasinati al 29' impegnava Eberle che si difendeva a mani aperte lasciando poi la porta incustodita; ancora Tortora salvava. Ed ecco il Venezia al suo finale disperato. Mischia lunghissima al 30' con tiri e respinte fortunose. Tiro di Perisigo parato bene da Striuli. Nuovo tentativo di Perisigo neutralizzato dal portiere giuliano e infine l'ultimo sprazzo veneziano al 44', su azione di Perisigo.*

### Gli incontri amichevoli

## Ambrosiana-Juventus 3-2

AMBROSIANA: Calmo (Franzosi); Girotti, Battaia; Borchi, Olmi (Milano), Campatelli; Bo, Cominetti (Pisa II), Guaita, Baldini (Cardinali), Candiani (Rebuzzi).

JUVENTUS: Sentimenti IV; Stoizia, Rava; Capocasa, Varglien II; Locatelli, Sentimenti III, Borel II, Meazza, Lushta, Magni.

Arbitro: Meroni.

Milano, 9 maggio.

Partita vivace e interessante nonostante il terreno acquitrinoso e le scenario un po' squallido dell'Arena con scarsa cornice di spettatori sotto la pioggia.

I bianco-neri torinesi hanno tentato a pareggiare il gol segnato dai nero-azzurri in apertura di giuoco per merito di Gaddoni il quale, da una posizione impossibile, forzava la guardia di Sentimenti IV fra palo e portiere. L'occasione del pareggio si è presentata alla Juventus verso la metà del primo tempo, allorchè Sentimenti III, dopo una brillantissima fuga, si è trovato a tu per tu con Calmo, ma il tiro sfuggente del l'estrema bianco-nera è schizzato contro lo spigolo esterno del palo e poco dopo lo stesso Sentimenti III, piazzato a due passi dalla porta, ha inspiegabilmente alzato un pallone che sembrava impossibile sbagliare. Soltanto a un minuto dal riposo, su angolo tirato da Magni, Lushta è riuscito a pareggiare concretando finalmente la netta, costante prevalenza della sua squadra.

Nella ripresa la tecnica del giuoco è un po' calata a vantaggio della rivalità ed è stata l'Ambrosiana che ha esercitato una costante pressione. Ciò in reazione al gol segnato da Sentimenti III al 13' su cross di Magni, fatto di Meazza e errore di Battaia, sul che aveva portato in vantaggio la squadra ospite. Al 21' Rebuzzi, lanciato da Campatelli, è partito in netta posizione di fuori gioco, si è affrettato in area di rigore, ha eluso l'uscita del portiere e ha calciato il pallone in rete con esatta parabola. Il pareggio avrebbe meglio rispecchiato la fisionomia dell'incontro per l'equilibrio dei valori in campo anche perchè la Juventus è stata più volte danneggiata da alcuni interventi tutt'altro che esatti dell'arbitro. Invece al 37' ancora Rebuzzi, su passaggio di Gaddoni, ha segnato a porta vuota mentre Sentimenti IV era a terra perchè scontratosi con lui. Nelle ultime fasi della partita la Juventus si è proiettata all'attacco, con frequenti scorribande di Rava in prima linea ma l'Ambrosiana è riuscita a condurre in porto il successo mentre la pioggia ha ricominciato a cadere a scrosci. Il terzino Passalacqua dell'Ambrosiana non ha giocato perchè minorato da una contusione ad un ginocchio accertata dal medico poco prima della partita.

## Torino-Pro Vercelli 5-0

Due tempi di 35' ed un buon allenamento dei granata. Fantasia di Ossola [illegible] al centro dell'attacco. Gol [illegible] di Loik, [illegible] di Ferraris, giuoco [illegible] di Menti e del giovane Voglino. Mediana e difesa [illegible]. Due reti nel primo tempo: Ossola al 12.o, Ferraris al 31.o; tre nella ripresa: Ossola all'11.o, Loik al 15.o; Ossola al 33.o. [illegible] Torino: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Baldi; Menti, Loik, Ossola, Voglino, Ferraris. Pro Vercelli: Donati; Vanoli, Pramaggiore; Minghetti, Mosca, Bergamasco; Sacristore(?), Iseron(?), Tosetti(?), Garavo(?), Gariglio(?), Arbitro: Silvano.

# Bella vittoria di Crippa nella vivace Coppa M. Gioventù

Sestri Lev., 10 maggio.

Malgrado l'assenza di numerosi iscritti, tra i quali Logli, Di Benedetti, Ronco, Bonetti, Ricca e Corrieri, la III Coppa Mauro Gioventù, svoltasi su di un percorso vario e severo, ha ottenuto un ottimo successo. Il tempo non è stato propizio e un forte vento ha ostacolato costantemente la corsa. Nonostante le avversità atmosferiche, la gara è stata veloce, serrata, senza un attimo di tregua attraverso i 144 chilometri del percorso che hanno provocato una selezione metodica e rigorosa, cosicchè si può ben dire che i migliori si sono imposti alla distanza.

La vittoria è meritatamente toccata a Crippa, ma il vincitore ha avuto in Bresci lo antagonista più temibile e più pericoloso che gli ha tenacemente contrastato il successo fino sul rettilineo d'arrivo. Anche Locatelli ha impressionato, specialmente quando dopo aver forato, ha trascinato all'inseguimento Zuccotti e Martini. Volpi, invece, è stato sfortunato dopo essersi distinto ripetutamente in salita.

La gara ha avuto il suo episodio saliente in una fuga iniziata dopo Avegno da Bresci, alla ruota del quale si erano posti Volpi, Locatelli, Pedevilla, Marabelli e Crippa. In seguito Locatelli, vittima di una foratura, e Volpi, caduto, perdevano contatto. Anche il ligure Pedevilla, provato, cedeva a Santa Margherita. Nel finale Marabelli forava cosicchè la lotta per la vittoria si restringeva fra Bresci e Crippa. Quest'ultimo, notoriamente veloce nella volata non faticava ad imporsi e terminava rialzato. Ordine d'arrivo:

1. Crippa S., km. 144 in ore 4,35', media km. 32,700; 2. Bresci G., a tre macchine; 3. Marabelli D., a 1'15"; 4. Zuccotti P., a 4'50"; 5. Giacometti A.; 6. Locatelli; 7. Pedevilla; 8. Guizzardi, a 5'50" (1.o dei dilettanti); 9. Martini, a 9'; 10. Ferrari A., a 9'35" (2.o dei dilettanti).

## Lo Spezia battuto a Modena nel torneo di Serie B

Classifica: Modena 41; Napoli 40; Brescia 37; Pisa 36; Pro Patria 36; Spezia 32; Cremonese 31; Pescara [illegible]; Padova e Fanfulla 27; Anconitana 26; Alessandria Udinese e Mater 24; Novara 23; Siena 21; Savona 18.

*Alessandria-Padova 1-0. — Rete: Tosolo al 25' del 1.o t. Arb. Bergonzi.

*Pescara-Siena 2-0. — Reti: D'Amico al 12' del 1.o t.; Quaroni al 24' della ripr. Arb. Bernardi.

*Brescia-Anconitana 4-0. — Reti: Re Dionigi al 42' del 1.o t.; Re Dionigi al 12', Calzolai al 17', Arvari al 34' della ripr. Arb. Neri.

*Modena-Spezia 3-2. — Reti: Robotti (M.) al 16' del 1.o t.; Costanzo (S.) al 3', Bulgarelli (M.) al 4', Zironi (M.) al 29', Costa (S.) al 38' della ripr. Arb. [illegible]

Mater-*Novara 1-0. — Rete: Piri al 17' del 1.o t. Arb. Galeati.

*Pro Patria-Fanfulla 0-0. — Arbitro Vannini.

*Napoli-Cremonese 3-1. — Reti: Cadregari (N.) al 17', Viani (N.) al 44' del 1.o t.; Pedrazzini (C.) al 1', Cadregari (N.) all'8' della ripr. Arb. Cristantillo.

## LA SERIE C

### (Finali)

Risultati (sesta giornata). Girone A: *Biellese-Salernitana 3-3; *Varese-Forlì 3-0. Ha riposato Terni. Classifica: Varese p. 7; Biellese e Terni p. 6; Salernitana 5; Forlì 0.

Girone B: Lecce-*Lecco 2-0; Gorizia-*Carrarese 3-0; *Parma-Verona 3-3. Classifica: Gorizia e Parma p. 9; Verona e Lecce 7; Lecco e Carrarese 3.

## Marina-Roma 1-0

Roma, 10 maggio.

R. MARINA: Griffanti; Tabor, Lovagnini; Valcareggi, Grezar, Pisano (Valcareggi), Tori, Ispiro, Trevisan, Gabetto, Mazzola, Conti. ROMA: Blason, Andreoli; Donati, Moruzzi, [illegible]; Krieziu, Dagianti, Amadei, Coscia, Pantò.

Arbitro: Scorzoni.

L'incontro si è risolto al 43.o della ripresa su calcio d'angolo tirato da Ispiro; la corta respinta del terzino Andreoli era intercettata da Trevisan; si formava una mischia davanti alla rete di Blason e la palla più che calciata era portata in rete da Conti. Nel complesso le squadre si sono equivalse; forse la Roma è apparsa più continua, più organica, ma la sua superiorità non è stata tradotta in punti per la sterilità dell'attacco incapace di concludere a suo vantaggio alcune azioni pericolose e ben condotte. Un vento fastidioso ha parecchio impedito il controllo della palla.

## Mediocri risultati a Savona nella riunione atletica

Savona, 10 maggio.

Si è svolta ieri la riunione atletica nazionale che ha dato i seguenti risultati:

M. 100: 1. Ferruccio (Oberdan) 11"[illegible]/10; 2. Daolio; 3. Cerrato. — M. 800: 1. Bardi (Fiat) 1,58; 2. D'Ercole; 3. Pedersoli. — M. 5000: 1. Bevilacqua (Ilva) 15'24"[illegible]/10; 2. Vitale; 3. Torazza. — Salto in alto: 1. Bastino (Fiat) 1,80; 2. [illegible]; 3. Zanchi. — Salto triplo: 1. [illegible] (Corridoni) 13,44; 2. Milanesi; 3. Rosa. — Peso: 1. [illegible] (Fiamme Gialle) 13,06; 2. Bastino; 3. Vignola. — Disco: 1. Tosi (G. Mussolini, Roma) 50,21; 2. [illegible]; 3. Sargiano. — Staffetta 4x400: 1. Gen. Fiat [illegible]/10; 2. Giordana; 3. Ilva.

## Il «Q. 44»

TORINO. — M. 100: Dalpozzo L. (Gil Torino) 11"[illegible]; m. 400: [illegible]; m. 1500: [illegible] 4'25"[illegible]; m. 10.000: [illegible] 34'23"; 110 ost.: [illegible]; salto in alto: [illegible] 1,76; salto triplo: [illegible] 12,63; peso: [illegible] m. 11,91; martello: Beltrandi E. (Gil Torino) m. 34,15.

MILANO. — M. 100: Cattaneo (Corridoni) 11"[illegible]; m. 400: [illegible]; m. 1500: [illegible] (Corridoni) 4'16"; salto in alto: [illegible] (Gil Varese) m. 1,80; 110 ost.: Barbaraschi (Gil Milano) 17"5; martello: Colombi [illegible] m. 42,57; m. 10.000: [illegible] (Corridoni) 33'3"4/5; salto triplo: Tramuci (Corridoni) 13,19.

## L'incontro Musina-Martin si svolgerà oggi

Milano, 9 maggio.

La riunione pugilistica imperniata sull'incontro Musina-Martin, che avrebbe dovuto svolgersi ieri al Velodromo Vigorelli, è stata sospesa a causa della pioggia. Essa è stata rimandata a oggi, lunedì, alle ore 18,15 e con lo stesso programma.

# La domenica ippica

### LE CORSE DI MIRAFIORI

## Un altro doppio della Scuderia Forno

Il tempo minaccioso non ha trattenuto il pubblico dall'accorrere a Mirafiori per la terza giornata di corse al galoppo, riuscita assai interessante anche se i campi di partenti non sono stati così numerosi come il programma prometteva. A segnalarsi un altro doppio della Scuderia Forno e le duplici vittorie dei fantini Agriforni e Mattei. Ecco il dettaglio:

**Premio Telefunken** (vendita, [illegible]) [illegible] 1. Dono (53, Gatti) Sacl. La Drughiera; 2. Modica; 3. Mosaico. 1 1/2 1 1/4. 5 l. Tot.: [illegible]

**Premio E.N.C.O.** (ostacoli, lire 15.000, m. 4000): 1. Riverla (59), (Invernizzi) di Carlini; 2. Ibrahima di Tenda; 3. Tevere. 3 l. [illegible] Tot.: 7 (18).

**Premio Sestriere** (L. [illegible], metri 1800): 1. Medusa (56, Agriforni) di Forno; 2. Pericle; 3. Falò. 5 l. 1 l. Tot.: 14 (41).

**Premio Cuneo** (L. 8000, metri 1800): 1. [illegible] (53) [illegible] di Capra; 2. Imperiale; 3. Menippo. 3 l.; 3 l.; 1 l. Tot.: 23; 14; 17 (145).

**Premio Alessandria** (L. 10.000, m. 2000): 1. Marchetto da Padova (54) [illegible]; 2. Grado; 3. Divino amore. 1 l.; 3 l. 3 l. Tot.: 15; 7; 7 (77).

**Premio Maggiore Luigi Cesana** (siepi, L. 8000, m. 3000): 1. [illegible] (64, Agriforni) di Forno; 2. Antao; 3. Lactolo. 5 l.; 3 l. Tot.: 10; 6; 8 (54).

**Premio Ivrea** (siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Mio Bago (65, Mattei) di [illegible]; 2. Capriolo; 3. [illegible]. 8 l.; 10 l.; 1 l. Tot.: 7, 5; 6 (22). Scommessa duplice fra la 2.a e la 3.a l. 62; fra la 5.a e la 6.a l. 47; fra la 6.a e la 7.a l. 36.

**ROMA** — Corse alle Capannelle — **Premio Caserta** (L. 50.000, metri 2100): 1. Cala d'Amatrice (53) [illegible]; 2. Alerno; 3. Silvia; 3. Venere. Corta testa. 3 l. Tot.: 11,50; 9; 4; 77,50; 60,50. - Le altre corse sono state vinte da Real [illegible], Sirindola, Zulù, Sami, Lalla, Dudaro di Cosza, Brignano.

### A SAN SIRO

## Traù precede Montepo nel Premio Ambrosiano

Milano, 9 maggio.

Il Premio Ambrosiano è stato vinto da Traù. La corsa, disputata sotto la pioggia, è stata favorevole al cavallo che era, tra gli anziani, il meno gravato dal peso e che perciò risentiva meno le conseguenze del terreno pesante. All'inizio è apparso al comando Fior d'Alpe, seguito da Venosiana, Fortuny, Montepo e Traù nell'ordine. In curva Traù avanzava e Montepo retrocedeva, ma all'inizio della dirittura quest'ultimo, approfittando di uno sbandamento del gruppo, girava stretto e riguadagnava terreno superando Fior d'Alpe mentre Traù si faceva luce al largo. Nel finale il rappresentante della scuderia Mantova poteva prevalere di mezza lunghezza.

**Premio Ambrosiano** (L. 150.000, m. 2000): 1. Traù (Mezzogli); 2. Montepo; 3. Fior d'Alpe; 4. Fortuny. Dist.: 1/2 l., 5 l., 2 l. Tot.: 15; 17,50; 10,50 e 131,50; d. 132. Le altre corse sono state vinte da Mercurio, Colle Zagna, Primavera, Kastalli, Canguro, Piano, Alvihe.

**FIRENZE** — Corse al trotto - **Premio Ippodromo** (L. 25.000, metri 2100): 1. Heldinora (Baldi); 2. Sillaro; 3. Paolarina; 4. Irberio. Tempo: 2'38"4/10 (1'26" 9/10). Tot.: 34,50; 17; 17,50; 11,50 (262); dupl. 484,50. - Le altre corse sono state vinte da Lupo, Excellens, Giarco, Ciclone nero, Lia, Impero Romano, Loriana.

## Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

RISULTATI: *Bruno Mussolini-Bonetano 6-2; *Livornese-Anconitana 16-0 p. r.; *Fiorentina-Baltieri 9-7; *Navirio-C. Colombo 16-0 p. r.; Ansaldo-*Terni 9-7; Modenese-Squarzanti 9-6.

Classifica: Ansaldo 30; Squarzanti 26; Livornese 25; Fiorentina 22; Terni 21; Modenese 17; Baltieri 14; C. Colombo 13; Bonetto Novara 12; Anconitana e Bonetano 10; Bruno Mussolini 8.

## RISULTATI VARI

BOSCOMARENGO — Coppa Cabuti, ore. G. C. Alessandrino (Km. 90): 1. Barbone S., in ore 2.33', media Km. 34; 2. Buscarino; 3. Bulgarelli a 1'; 4. Tartarella.

ASTI — Coppa Podestà, dilettanti (Km. 53): 1. Zanotti L. (Dop. Lancia) in 1.31', media 34,900; 2. Beltrame G. (Alessandria); 3. Bassino; 4. Ermanno; 5. Albesano. Coppa Podestà al Dop. Lancia di Torino.

ASTI — Pugilato - Bassini e Anfericci incontro pari in 6 riprese.

ALESSANDRIA — Torneo bocciofilo: 1. Cassano-Ferretti-Benedetto (D. F. Alessandria); 2. Ferro-Pedemonte-Pedemonte; 3. Ferro-Perrelo-Musso.

GENOVA — Lotta: Dop. Fiat batte Colombo 4-3.

ROMA — Torneo schermistico [illegible] universitario: 1. Cesari (Genova) 5 vitt.; 2. Castagnaro (Milano) 5 vitt.; 3. Libera (Milano); 4. Cavazzoni (Milano); 5. [illegible] (Siena), Guidetti, Palazzo e Borgari, tutti di Torino, si sono rispettivamente classificati al 16.o al 18.o e al 30.o posto. - Classifica per Gui: 1. Milano p. 90; 2. Genova; 3. Vercelli; 4. Padova; 5. Torino.

PADOVA — Riunione ciclistica al velodromo - Velocità: 1. Bevilacqua; 2. Favalli; 3. Bartali; 4. Brotto. Inseguimento (Km. 4): 1. Bartali; 2. Favalli; 3. Cinelli. - Eliminazione: 1. Bevilacqua, in 13'9"1/5; 2. Favalli; 3. Coltar; 4. Bartali; 5. Brotto; 6. Cinelli; 7. Valetti. - Individuale: 1. Bevilacqua p. 37; 2. Favalli p. 32; 3. Coltar.

CESENA — Riunione ciclistica - Omnium: 1. Servadei; 2. Ballo - Eliminazione: 1. Vicini; 2. Chiappini - Corsa a coppie: 1. Bandini-Lelli p. 26; 2. Servadei-Vicini 25; 3. Ricci-Casarei.

## NOTIZIARIO

Il peso piuma Sisterne ha battuto a Lucca il romano Proietti, riconquistando così il titolo nazionale dei «leggeri».

L'incontro di qualificazione Bari-Triestina si svolgerà il 16 corrente a Modena.

DISTRAZIONE

LADRO PEDAGOGO

— Come si dice al signore a cui hai fregato l'orologio, il portafogli e la catena d'oro?...

PADRE DIFFIDENTE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 10 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 111

# Fallito tentativo sovietico di forzare il blocco del Baltico

## *Le batterie costiere tedesche costringono la formazione nemica a invertire la sua rotta*

Berlino, 10 maggio.

*Nella sera del 8 maggio, sommergibili sovietici hanno tentato, come si apprende da fonte militare, di superare il blocco tedesco, spostandosi dalle acque del canale di Leningrado a quelle di Kronstadt, onde raggiungere in seguito il Mar Baltico.*

*Le batterie costiere della marina da guerra tedesca hanno immediatamente aperto il fuoco contro le unità nemiche, mentre i riflettori e continue salve di proiettili luminosi rischiaravano la notte.*

*L'avversario, che scortava la sua formazione subacquea con numerose unità di protezione si è avvolto nella nebbia artificiale.*

*Contemporaneamente potenti riflettori accesi dal nemico a Leningrado ed a Oranienbaum, proiettavano fasci di luce contro le coste tedesche onde intralciare le operazioni di avvistamento. I sovietici aprirono pure un fuoco violento contro le batterie germaniche.*

*Tuttavia la cintura di sbarramento delle artiglierie tedesche si restringeva sempre più attorno alla formazione nemica, benchè questa fosse ora quasi completamente sommersa dalla nebbia artificiale. Le batterie costiere tedesche hanno potuto individuare alcune navi di protezione sovietiche e centrarle. Due di queste sono state affondate; altre due gravemente danneggiate.*

*Dopo un duello di artiglieria durato oltre tre ore, la formazione nemica, completamente dispersa, era costretta ad invertire la rotta e a raggiungere i porti dai quali aveva tentato l'evasione.*

*In merito al bombardamento delle fabbriche di Leningrado, si apprendono da fonte militare i seguenti particolari. L'artiglieria pesante germanica, negli ultimi giorni, ha bombardato con grande efficacia gli obbiettivi industriali di Leningrado. Fra le fabbriche colpite si notano gli stabilimenti « Kirov », le officine elettriche e le fabbriche di prodotti chimici. Sono stati presi di mira specialmente gli impianti della fabbrica « Bolscevik ».*

*Il bombardamento da parte dell'artiglieria germanica pesante è stato effettuato durante la notte del 8 maggio. Tutte le maggiori fabbriche belliche di Leningrado hanno avuto la produzione notevolmente rallentata in seguito ai bombardamenti tedeschi. Dopo i primi colpi di granata caduti sulle fabbriche si sono alzate dagli obbiettivi colpiti colonne di fiamme alte alcuni metri. I bolscevichi hanno cercato di far cessare questo bombardamento inviando sulle batterie tedesche numerose formazioni di bombardieri, con il compito di ridurle al silenzio. Ma le formazioni aeree sovietiche non sono riuscite nel loro intento, perchè la caccia tedesca le ha poste in fuga. Durante gli accaniti combattimenti aerei che si sono svolti, sono stati abbattuti dalla caccia germanica sette bombardieri nemici. Il resto della formazione aerea sovietica ha dovuto invertire la rotta.*

## Navi-ospedale tedesche attaccate dal nemico

Berlino, 10 maggio.

Il *D.N.B.* apprende che nella serata del 7 maggio una nave-ospedale tedesca è stata gravemente attaccata nell'Oceano Artico, due volte nel breve giro di quattro ore. Il primo attacco è stato effettuato da una formazione di aeroplani sovietici e la seconda da un sommergibile pur sovietico. Si deve solamente alle magistrali manovre del capitano se le bombe ed i siluri nemici non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo. Nel momento in cui sono stati compiuti i due attacchi, la visibilità era buona: e si poteva quindi distinguere molto nettamente la nave-ospedale, dipinta in bianco con una striscia verde e con i segni della Croce Rossa.

Il *D.N.B.* apprende ancora che nel pomeriggio di ieri domenica, fra le ore 12,15 e le 16,10, aviatori britannici e nord-americani hanno attaccato quattro volte la nave-ospedale germanica *Konstanz* nelle acque a nord del Capo Bon. Dopo aver lanciato le loro bombe, gli aviatori nemici sono scesi a bassa quota sulla nave tedesca — che portava nettamente e distintamente visibili i segni della Croce Rossa — e su di essa hanno fatto fuoco con i cannoni e le mitragliatrici di bordo.

Risposta a Sikorski

## I profughi polacchi inquadrati a forza nell'esercito rosso

Stoccolma, 10 maggio.

(S.) — Il governo sovietico aveva già rivelato per mezzo del recente articolo pubblicato sulle *Isvestia* dalla comunista polacca Wanda Wassilewska l'intenzione di inquadrare i prigionieri polacchi nelle forze sovietiche anzichè farli uscire dal territorio dell'U. R. S. S. come ha chiesto il generale Sikorski.

# Nuovi attacchi russi respinti nel settore del Kuban

## Quattro piroscafi sovietici affondati nel Mar Nero — Un sottomarino colato a picco nel Mar Glaciale

## Il comunicato tedesco

Berlino, 10 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore della testa di ponte del Kuban, il nemico ha proseguito i suoi attacchi. In combattimenti difensivi, le nostre truppe hanno causato ai sovietici nuove gravi perdite ed hanno distrutto numerosi carri d'assalto nemici.

Nel corso di combattimenti di carattere locale sviluppatisi a nord di Lisitschansk e a sud di Orel, l'avversario, malgrado la sua accanita resistenza, è stato respinto.

L'arma aerea germanica ha appoggiato con potenti formazioni i combattimenti dell'esercito nella regione del Kuban ed ha proseguito di giorno e di notte i suoi bombardamenti contro il traffico ferroviario sovietico.

Nella giornata di ieri, le perdite di aerei sovietici sono ammontate a 72 apparecchi, contro la perdita di sei aerei tedeschi.

Nel Mar Nero, unità leggere della flotta da guerra germanica hanno affondato quattro piccole navi nemiche per complessive 1800 tonnellate naviganti in convoglio protetto. Le unità germaniche non hanno subito perdite e danni, malgrado il violento fuoco aperto dalle batterie costiere sovietiche.

Apparecchi da combattimento germanici hanno sganciato all'alba dell'8 maggio bombe di grosso calibro su obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

Da fonte militare si informava ieri sera che i combattimenti sono ancora proseguiti con la massima violenza nella zona della testa di ponte del Kuban.

A sud di Krimskaja i bolscevichi hanno ancora perduto venti carri armati.

Intensa è stata l'attività delle opposte aviazioni. La caccia germanica e le batterie contraeree, secondo le notizie finora giunte, hanno abbattuto in quei cieli altri quaranta velivoli bolscevichi. Con gli abbattimenti compiuti dai tedeschi nelle altre zone del settore sud risulta che le perdite sovietiche, in questa parte del fronte orientale, sono ammontate a settantadue velivoli in tutto.

Forze leggere navali germaniche operanti nel Mar Nero hanno inoltre attaccato un convoglio sovietico scortato, affondandovi quattro piroscafi, per una stazza globale di 1800 tonnellate. Poichè l'attacco avvenne a breve distanza dalle coste, le batterie dell'artiglieria sovietica tentarono di prendere sotto un violento fuoco le unità germaniche; ma queste non subirono alcun danno e poterono far ritorno alla base.

Nelle acque del Mar Glaciale apparecchi da combattimento tedeschi hanno affondato un sommergibile nemico.

La guerra sui mari

## 176 mila tonnellate di naviglio nemico già affondate in maggio

Berlino, 10 maggio.

Da fonte competente si comunicano i seguenti particolari in merito ai recenti successi conseguiti dall'arma subacquea germanica contro la navigazione nemica.

Anzitutto si fa osservare che la guerra subacquea assume sempre più i caratteri di una grande lotta contro i convogli nemici, lotta i cui successi non possono naturalmente susseguirsi senza interruzioni o comunque ripetersi ogni settimana.

Le operazioni alle quali presero parte in questi ultimi giorni le mute dei sommergibili germanici operanti nell'Atlantico settentrionale e centrale si sono svolte in un periodo di tempo che non supera la settimana, pur ottenendo sensibilissimi risultati.

Infatti sono state 176 mila tonnellate di naviglio che il nemico ha perduto dai primi di maggio. Inoltre altre sei navi mercantili sono state silurate, mentre una corvetta è stata colata a picco.

Da informazioni giunte si è potuto stabilire che i due convogli recentemente attaccati dai sommergibili tedeschi erano carichi di materie prime e di armamenti destinati soprattutto alla Gran Bretagna. Dall'inizio le operazioni sono state ostacolate da una forte nebbia che permetteva di scorgere solo vagamente i bersagli, e soltanto a poche centinaia di metri. Parecchi sommergibili hanno dovuto superare momenti particolarmente critici. Il sommergibile che ha affondato la corvetta nemica menzionata nel bollettino è stato sul punto di investirla, il che avrebbe portato alla inevitabile distruzione anche del sommergibile. Un altro che aveva avvistato un cacciatorpediniere britannico riusciva a lanciare due siluri colpendo la nave nemica proprio pochi momenti prima che questa riuscisse ad investire il sommergibile. L'unità avversaria, raggiunta evidentemente alla camera delle munizioni, saltava in aria con una tremenda esplosione.

(Stefani)

## La Romania celebra l'annuale dell'indipendenza

Roma, 10 maggio.

*La Romania festeggia oggi i grandi avvenimenti che ne consacrarono i destini di Stato libero e ne segnarono la risurrezione. E' appunto festa della risurrezione quella del 10 maggio per la Nazione amica, giorno che simboleggia la dinastia, l'indipendenza e il Regno, tre grandi fatti indissolubilmente legati alla memoria di re Carol I, il fondatore della moderna Romania. Il 10 maggio rappresenta infatti la festa dell'indipendenza romena come anche delle forze che hanno assicurato la formazione dello Stato: esercito e dinastia, uniti nella lotta, hanno scritto sui campi di battaglia le più belle pagine di eroismo guerriero affermando col sangue i loro sacrosanti diritti.*

*Il 10 maggio del 1866, traducendo in atto una vecchia aspirazione del popolo romeno, Carol di Hohenzollern-Sigmaringen fu proclamato principe delle provincie romene unite. Egli fondava in questo modo la prima dinastia romena che doveva assicurare al Paese un nuovo e più alto prestigio nel mondo. Benchè quasi indipendenti fra gli altri piccoli Stati dell'Europa sud-orientale, i principati romeni avevano degli obblighi tributari e non erano padroni della loro azione internazionale. Dal 1866 al 1878 l'opera del principe Carol e dei suoi governi si svolse sotto il segno della aspirazione all'indipendenza totale. La guerra russo-turca del '76-78 offre ai principati romeni l'occasione tanto desiderata. Essi propongono alla Russia degli Czar una collaborazione armata che in principio il governo russo rifiuta di accettare. Ma quando lo Czar Alessandro vide la vittoria dei propri eserciti in pericolo accettò la collaborazione e offrì il 15 agosto del '77 al principe Carol il comando supremo delle forze russo-romene nel settore di Plevna. L'esercito romeno dà brillanti prove delle sue qualità guerriere conquistando col sangue l'indipendenza del Paese, che venne proclamata il 10 maggio.*

*Instaurazione della dinastia, proclamazione dell'indipendenza, incoronazione del primo Re, ecco tre avvenimenti che, fusi insieme, rappresentano le tappe della lotta che ha condotto all'affermazione quale entità politica di una Nazione che pur nelle avversità aveva compiuto la sua missione storica e doveva conquistare il posto che le competeva quale Nazione sana, laboriosa, degna di un fecondo sviluppo. Salutiamo in questo giorno la Nazione alleata che, stretta intorno alla sua dinastia personificata nel giovine re Michele I, ha gloriosamente riaffermato le sue virtù guerriere sui campi di battaglia della Russia nella lotta contro il comune nemico.*

## Malumore in Svezia per l'affitto del naviglio agli anglo-sassoni

Stoccolma, 10 maggio.

(M. V.) Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli esteri Gunther sugli accordi stretti coi due gruppi di belligeranti, hanno destato commenti e critiche nell'opinione pubblica per quanto tratta l'affitto del naviglio mercantile svedese agli anglo-sassoni. Doloroso stupore ha causato la dichiarazione che delle 800 mila tonnellate di naviglio così affidate alle Nazioni unite circa 400 mila, cioè dagli ottanta ai novanta vapori, siano già andati perduti, affondati nella guerra subacquea in Atlantico.

# La politica antibolscevica della Spagna riaffermata da Franco a Malaga

## *La visita alla città che i volontari italiani liberarono dagli orrori rossi - La riconciliazione con Queipo de Llano*

Madrid, 10 maggio.

Congedatosi dalla popolazione di Siviglia con calorose dimostrazioni, Franco si è recato ieri a Malaga. Al confine della provincia, la popolazione aveva eretto un gigantesco arco di trionfo. Le vie della città, che i volontari italiani liberavano nel febbraio del 1937 erano strabocchevoli di folla.

Ricevuto al Palazzo municipale e rispondendo al discorso di omaggio del Sindaco, Franco ha alluso alle tracce che la ferocia anarchico-bolscevica ha lasciato in ogni famiglia della città.

« Quello che accadde a Malaga — ha proseguito il Caudillo — è oggi il tema intorno a cui si combatte in Europa. Dietro la guerra alla quale assistete, se ne nasconde un'altra peggiore: quella che dal fondo delle steppe russe scatena il più sanguinario dei dittatori per aprirsi la via verso Occidente. Di fronte a questo pericolo, nè la Spagna nè il mondo possono restare indifferenti ».

Franco ha ricordato che nella difesa contro il comunismo si riassume la politica estera della Spagna ed ha invocato « la solidarietà di tutti gli spagnoli per difendere la patria », definendo ciò che egli intende per patria, cioè il retaggio morale e materiale degli antenati, il culto di ciò e la verità del Vangelo.

« Dal Vangelo — egli ha proseguito — che c'insegna ad amare il prossimo come noi stessi, deriva la giustizia sociale voluta dalla Falange ». A questo punto Franco ha ricordato che tale giustizia non difende soltanto l'operaio ma anche il capitale. Quando il capitale è frutto del lavoro e della costanza propria e dei propri ascendenti, quando è giusto e generoso esso deve essere onorato come il lavoro.

Prima di partire da Siviglia, si apprende che Franco ha ricevuto la visita del generale Queipo de Llano, venuto certamente a ringraziarlo dell'atto riparatorio decretato dal Caudillo in suo favore. Vedendo riuniti i due condottieri che simboleggiano uno l'audacia del rivoluzionario e l'altro la prudenza moderatrice dello statista, la folla proruppe in deliranti acclamazioni.

R. F.

## Mannerheim è ritornato in Finlandia

Helsinki, 10 maggio.

L'ufficio informazioni del governo fa sapere che il Maresciallo Mannerheim è ritornato in Finlandia, dopo aver fatto un breve soggiorno in Svizzera a scopo di convalescenza.

Una batteria costiera, in vigile difesa sulle coste atlantiche. (Foto Atlantic)

# La "fortezza europea" si erge più che mai compatta e senza brecce

## Nuove considerazioni della stampa germanica sulla situazione strategica generale in rapporto agli ultimi eventi africani

Berlino, 10 maggio.

Le cerimonie avvenute in Italia per la celebrazione dell'Impero e della Giornata dell'Esercito di cui la radio e la stampa hanno tenuto ieri informato il pubblico germanico, hanno avuto una profondissima partecipazione spirituale da parte dei nostri alleati. In tali celebrazioni — ha detto un commentatore alla radio — si sentono vibrare in questo particolare momento non soltanto tutta la fierezza e tutta l'invincibile forza morale del popolo italiano, ma soprattutto si ha anche la sensazione fisica della sua sicura certezza nel domani vittorioso che tanti sacrifici gli meritano.

Gli avvenimenti d'Africa hanno come rafforzato — seppure ce n'era bisogno — l'alleanza, l'amicizia, la fratellanza d'armi e la comunione di spiriti esistenti tra Italia e Germania.

### In Africa si ritornerà

« Quel che è stato è stato — scrive il *Voelkischer Beobachter* — e tutti siamo pronti ad affrontare gli eventi futuri quali essi siano, senza prostrazioni dolorose. Tutta la Germania, oggi più che mai al fianco dell'Italia, guarda al domani nella luce di quella certezza pienamente condivisa che il Duce ha espresso con le parole: « In Africa ritorneremo ».

La propaganda nemica parla come se ormai inglesi e americani avessero quasi la vittoria in pugno. Si accenna sì a un duro cammino ancora da percorrere, ma si dice che ormai con la presa di Tunisi è suonata l'ora dell'Europa e quest'ora ne potrà essere che fatale.

A queste querule voci della propaganda nemica i commentatori germanici rispondono ripetendo anzitutto quello che già altre volte è stato detto, e cioè che la testa di ponte tunisina aveva una precisa funzione che essa ha assolto magnificamente. Se la sua perdita oggi ci addolora, giova però rilevare che le forze dell'Asse seguitano tuttora a battersi eroicamente in alcuni punti del fronte tunisino riaffermando nuovamente le superbe tradizioni guerriere degli italiani e dei germanici che già, ad esempio, all'Amba Alagi, a Tobruk, a Giarabub, a Stalingrado, hanno dato indimenticabili dimostrazioni; non solo, ma tale perdita non provoca in noi alcuna disperazione perchè il solo fatto di aver ritardato di sei mesi la attuazione dei piani anglo-americani rappresenta già un successo di grande portata negli sviluppi futuri della guerra.

La *Boersen Zeitung* a sua volta tratta l'argomento dicendo come appaiono sempre più ridicoli certi accenni fatti dal nemico a pretese imminenti conferenze di pace. E' la solita storia dall'inizio della guerra ad oggi. « Però non pensano gli anglo-americani — prosegue il giornale — che se essi dopo oltre tre anni e mezzo di guerra sono giunti con tanta fatica a vantare il successo di Tunisi, l'Asse ha collezionato tutta una serie di brillantissime vittorie in questo periodo e dall'inizio della sua partecipazione al conflitto anche il Giappone ha inflitto colpi assai duri alle potenze plutocratiche. Tutte queste vittorie del Tripartito possono riassumersi nella frase che gli anglo-americani hanno perduto tutti i punti strategici di vitale importanza da essi posseduti così in Europa come in Asia orientale ».

### Tutto un arsenale

« Oggi l'Asse ha in mano l'Europa e possiede sicurissimi tutti i collegamenti con i suoi diversi fronti, mentre il nostro continente si presenta come una fortezza le cui mura non presentano una sola breccia. Al contrario, gli anglo-americani hanno allargato a dismisura i loro fronti di attacco e si sono posti in condizioni di inferiorità che potrebbero essere fatali per quanto riguarda i loro collegamenti ». « Gli inglesi una volta erano dappertutto in Europa — continua più oltre l'autorevole quotidiano berlinese; — essi sono stati rapidamente eliminati e oggi tutta l'Europa lavora per l'Asse. Inoltre, la Germania ha operato una profondissima penetrazione all'Est che vale a salvaguardare il continente dalle sorprese di una immediata minaccia bolscevica. Mentre i nostri nemici devono sempre più fare i conti con la crescente aggressività dell'arma subacquea, la difesa germanica dalle aggressioni aeree terroristiche — che secondo gli anglo-americani vorrebbero rappresentare la contropartita per rifarsi degli scacchi subiti in mare — si fa ognora più forte e precisa.

« Le popolazioni europee ammaestrate da esempi come gli assassinii commessi dai gangsters dell'aria a Grosseto, in Sicilia, a Norimberga, ad Essen e in tante altre località italiane e germaniche o dei paesi occupati presentano ormai un morale che nessuna propaganda pluto-giudaica può più sperare di incrinare. L'Europa è totalmente indipendente economicamente e militarmente, mentre vanta nell'Estremo Oriente un potente alleato che coopera superbamente alla sua guerra contro le plutocrazie mondiali.

« Quindi non è l'Inghilterra che ci ha strappato delle importanti posizioni — conclude l'organo delle Forze armate del Reich — bensì siamo noi che abbiamo in mano tutte le posizioni migliori per difenderci e anche per offendere. Non bisogna dimenticare che oggi la costa occidentale dell'Europa è un'ottima base offensiva contro l'isola britannica, come non bisogna dimenticare che per gli inglesi l'alleato bolscevico non può più avere quell'importanza che poteva presentare ancora l'anno scorso perchè le esperienze accumulate in quasi due anni di guerra all'Est hanno messo in grado la Germania di riconoscere tutto quanto è necessario sul fronte orientale per paralizzare le orde sovietiche ».

Raffaello Romano

## L'occupazione anglo-americana costa assai cara all'Egitto

### Il debito è salito alla metà delle entrate dello Stato

Ankara, 10 maggio.

Si ha dal Cairo che le discussioni parlamentari sulle finanze dello Stato e sul bilancio dei pagamenti hanno rilevato che le spese delle forze d'occupazione anglo-americane sono costate all'Egitto nell'ultimo anno circa 30 milioni di lire egiziane, ossia oltre la metà dell'onere di tasse e imposte che gravano sulla popolazione. Il debito degli anglosassoni verso l'Egitto ha così raggiunto i 150 milioni di lire egiziane e continua a crescere, mentre sono quasi ormai completamente cessate le forniture civili al paese da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

I circoli egiziani, pel tramite degli esponenti dell'opposizione parlamentare, stigmatizzano questi preoccupanti sviluppi destinati a sfociare in una disastrosa crisi economica per l'Egitto.

## Altri prigionieri italiani stanno rimpatriando

Ankara, 10 maggio.

Sotto gli auspici della Mezzaluna turca e della Croce Rossa Internazionale, ha avuto luogo, ieri, nel porto turco di Ismir, lo scambio di 2012 medici ed infermieri e 409 soldati feriti, tutti italiani, contro 305 medici ed infermieri e 91 soldati feriti britannici. Tre navi italiane e tre britanniche, impiegate pel trasporto del personale sanitario e dei soldati feriti, salperanno dal porto di Ismir nella giornata di oggi.

Anche gli aviatori dell'Asse internati in Turchia che saranno scambiati con altri aviatori nemici, hanno lasciato Ankara diretti ai rispettivi paesi. Il gruppo, del quale fanno parte cinque tedeschi e undici italiani è stato salutato alla stazione di Ankara dall'Ambasciatore del Reich e dal personale dell'Ambasciata d'Italia. Giunti a Istanbul gli aviatori italiani sono stati ricevuti dall'Ambasciatore Guariglia.

## Il più grande albergo svizzero distrutto dalle fiamme a Losanna

Losanna, 10 maggio.

Un colossale incendio ha distrutto quasi completamente il più grande albergo Svizzero, il « Palace Hôtel » della nostra città. L'incendio scoppiato sabato, non era ancora estinto ieri verso mezzogiorno.

# Pilota americano catturato da un cacciatore nipponico in volo

Bangkok, 10 maggio.

Un'informazione dal fronte, pubblicata dal giornale *Mainichi*, di Tokio, dimostra come si possano fare prigionieri anche in aria.

Durante un volo di pattuglia il tenente Yukimoto aveva avvistato un apparecchio da caccia nemico, del tipo « Lockheed P. 38 ». Il tenente Yukimoto, che pilotava uno degli apparecchi « Hayabusa » tanto temuti dal nemico, ha immediatamente iniziato la caccia dell'apparecchio avversario e quando già stava per attaccarlo, si è accorto che il pilota nemico, con segni della mano dimostrava, in modo indubbio, di volersi arrendere. Allora il ten. Yukimoto lo ha accompagnato al più vicino campo d'aviazione nipponico dove i due apparecchi hanno atterrato quasi simultaneamente. Il pilota nemico, che appartiene all'aviazione americana in Cina, è stato fatto prigioniero.

Il corrispondente della *Reuter* segnala da Nuova Delhi che le forze anglo-indiane operanti sul fronte di Arakan, dopo aver sostenuto duri combattimenti, si sono ulteriormente ritirate da Buthidaung dirigendosi verso nord-ovest inseguite da vicino da poderose unità giapponesi fortemente appoggiate da artiglierie. Il corrispondente dichiara che in questo difficile terreno i giapponesi hanno sempre ed ovunque avuto l'iniziativa.

Fra le ragioni che hanno causato questo generale arretramento delle forze anglo-indiane, il corrispondente cita, fra le altre, la mancata occupazione di Akyab, dovuta alla mancanza di rifornimenti via mare, l'improvviso anticipato inizio della stagione delle piogge, che ha impedito i rifornimenti via terra, l'impossibilità di mandare avanti forze sufficienti per tagliare le comunicazioni a tergo delle prime linee nipponiche per impedire i loro rifornimenti ed infine la malaria che ha colpito un gran numero di soldati britannici.

Notizie qui giunte stasera dal Quartier Generale delle forze nipponiche in Cina annunciano che formazioni avanzate delle unità giapponesi hanno occupato ieri la città di Sele Sien, nella parte settentrionale della provincia di Honan (Cina centrale), base della 129.a divisione comunista di Ciung King.

Da fonte ufficiale giapponese si apprende inoltre che 4 divisioni di Ciung King sono state accerchiate a nord del lago Tunting. Queste truppe, che sommano complessivamente a circa 40 mila uomini, appartengono alla 23.a, 161.a, 15.a e 77.a divisione, e il loro accerchiamento era cominciato il 5 maggio.

## L'Arcivescovo di Canterbury riceve un alto dignitario ebreo

Lisbona, 10 maggio.

Si ha da Londra che l'Arcivescovo di Canterbury ha ricevuto, nel suo palazzo vescovile, il rabbino Irving J. Miller, da New York, capo del Congresso internazionale degli ebrei.

# Le tragiche fosse di Katyn

## Dichiarazioni d'un componente della commissione d'inchiesta - Unanime parere degli scienziati che hanno esaminato i cadaveri

Roma, 10 maggio.

Il prof. Vincenzo Mario Palmieri, ordinario di medicina legale presso l'Ateneo di Napoli, membro della commissione d'inchiesta per l'eccidio degli ufficiali polacchi a Katyn, ha fatto al « Popolo di Roma » alcune interessanti dichiarazioni.

Il prof. Palmieri, dopo aver ricordato che la commissione, dopo un primo esame del campo di Katyn, iniziò i propri lavori interrogando dapprima i contadini russi, i quali confermarono le precedenti dichiarazioni, rileva che la foresta di Katyn, dove furono condotti i prigionieri, è situata vicino ad un'ansa del Dnieper, in prossimità di una casina che serviva da svago durante le vacanze a membri della Ghepeù e non di un sanatorio come imprecisamente è stato detto. In un edificio a poche centinaia di metri distante dalle macabre fosse sono raccolti, per conto della polizia militare tedesca, tutti i documenti ritrovati sulle vittime e che hanno agevolmente permesso la loro identificazione nella misura di oltre due terzi.

Assieme ai documenti erano anche banconote polacche prive di valore nell'epoca in cui l'eccidio sarebbe avvenuto. Mancano invece totalmente anelli, orologi e altri oggetti di valore. Particolare importante: tra i diari trovati addosso alle vittime ve ne sono alcuni che seguono, per così dire, passo passo il triste viaggio delle vittime dal campo di concentramento di Kosiesk alla foresta di Katyn. Dai diari risulta anche e precisamente che gli ufficiali non avevano la precisa sensazione della loro sorte pur presagendo qualcosa di sinistro e di grave. E' interessante anche notare che tutte le corrispondenze trovate, come gli altri scritti datati, si arrestavano, nell'identificazione finora eseguita dei cadaveri, all'aprile 1940. Il più recente documento è quello di un giornale russo in vendita nel campo di concentramento che porta la data del 22 aprile 1940. Il più antico documento è del 1930.

La visione delle fosse (finora ne sono state aperte sette, ma sembra ve ne siano ancora delle altre) è impressionante. Nella sabbia gialla per una profondità di vari metri sono disposti a strati, al centro della fossa più ordinatamente, piuttosto alla rinfusa alla periferia, centinaia di cadaveri. La maggioranza dei cadaveri è disposta in posizione prona. Da ciò potrebbe dedursi che il seppellitore, per risparmiarsi la fatica di trasportare i cadaveri, li abbia trascinati così come si trovavano. E' anche probabile che l'esecuzione sia avvenuta nelle stesse fosse o ai margini di esse appunto per rendere meno faticoso l'interro.

Tutti i cadaveri sono rivestiti dell'uniforme invernale polacca. Anche le calzature sono generalmente presenti; rarissimi invece i berretti, il che spiega che tutte indistintamente le vittime finora esaminate sono state uccise con un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Il proiettile che ha attraversato il cervello generalmente è uscito al sommo del capo, talvolta dalla fronte. Raramente si notano due forami di entrata. Molti cadaveri sono ancora con le braccia legate al dorso mediante una fettuccia bianca. Il colpo al capo è stato esploso da brevissima distanza o addirittura a contatto della vittima.

E' da ritenersi che le vittime siano state messe in ginocchio e invitate a curvare il capo onde il carnefice potesse scegliere il punto più adatto per il colpo di grazia. La uniformità della lesione fa pensare ad una esecuzione in massa compiuta da persone abili nel maneggio dell'arma e abituate a certi orrendi generi di massacri. Tra le vittime, indubbiamente polacchi, si ritrova anche qualche borghese. E' caratteristica in questo caso la circostanza che il capo della vittima è ricoperto con un sacco assicurato poi al collo mediante una cordicella.

La commissione, che non si è accontentata di fare soltanto una ispezione esterna delle salme, ma ha proceduto anche a molte autopsie lavorando intere giornate allegando i protocolli completi agli atti ufficiali, è pervenuta a queste conclusioni: che non vi è altra causa di morte o lesione oltre quelle già segnalate eguali per tutti al capo; che la morte delle disgraziate vittime deve risalire a circa tre anni or sono; che trattasi indubbiamente di ufficiali polacchi uccisi tutti con lo stesso metodo e deposti immediatamente in fosse comuni a strati.

« I fatti constatati — ha concluso il prof. Palmieri — per la loro evidenza non hanno dato luogo neanche a quelle abituali discussioni accademiche così... famose tra gli scienziati. Basti dire che nessun congresso al mondo è stato mai così sereno e unanime nella elaborazione delle proprie conclusioni ».

# In difesa del consumatore

## Uova e generi razionati sequestrati a Mondovì

Mondovì, 10 maggio.

Nelle prime ore della scorsa notte due pattuglie di reali carabinieri della stazione di Carassone durante il servizio notturno di vigilanza annonaria sorprendevano in varie strade del territorio di Bastia-Mondovì undici speculatori, tutti della provincia di Genova, che stavano avvicinandosi alla nostra città di dove sarebbero partiti col primo treno delle 4. Essi sono Biso Ferrando, Biso Virgilio, Biso Giovanni, Danovaro Angelo, Baracco Giuseppe, Pittaluga Maria, Marzano Palmira, Rivanera Giulia, Martini Giuseppina, Centrio Giovanni e Prisano Domenico.

In possesso dei fermati vennero trovate 85 dozzine di uova e un centinaio di chili di altri generi razionati, nonchè polli e conigli. Tutti sono stati denunziati e la merce sequestrata è passata agli ammassi.

## Molini chiusi nel Parmense

Parma, 10 maggio.

Il prefetto della provincia ha disposto la chiusura a tempo indeterminato dei molini gestiti da Ginò Marchi, Pompilio Pezzoli, Ferruccio Molinari e Anselmo Pellegrini, tutti in località della nostra provincia, ed ha denunciato alla Procura del Re i titolari per gravi e ripetute irregolarità nella macinazione dei cereali.

## Fascisti alessandrini sospesi per infrazioni annonarie

Alessandria, 10 maggio.

Il Segretario federale ha sospeso dal P.N.F., in attesa di giudizio, i fascisti: Andrea Camera, da Cartosio; Camillo Golo, da Ticineto Po; Amilcare Zelaschi, da Momperone; Pasquale Nano, da Quattordio; Maria Bruno, da Carpeneto; con la seguente motivazione: « *Denunciato all'autorità giudiziaria per infrazioni alla disciplina dell'industria molitoria* ».

## Fabbricazione clandestina di surrogati di caffè

Venezia, 10 maggio.

Il locale nucleo di polizia tributaria era venuto a conoscenza che in città venivano venduti surrogati di caffè di fabbricazione clandestina. Gli accertamenti hanno portato alla sorpresa in un negozio di torrefazione gestito dalla ditta Moretti Bianchi in Frezzaria. Sono stati sequestrati alcuni quintali di surrogato, nonchè tutte le macchine usate per la torrefazione. Alla ditta è stata contestata una contravvenzione di oltre cento mila lire.

## Contravventori denunciati in provincia di Vercelli

Vercelli, 10 maggio.

L'Arma dei Carabinieri di Salussola ha denunciato alla Autorità giudiziaria: Vogliotti Giacomo, di anni 34, macellaio, per aver venduto carne a prezzo maggiorato e per averne smerciato una quantità superiore a quella limitata; Franza Bartolomeo, per omessa denuncia e conferimento all'ammasso di pelli caprine e per omessa denuncia al veterinario di alcune bestie da lui possedute e macellate.

## Ruba biciclette recando notizie di militari

Carate Brianza, 10 maggio.

Giorni fa si presentava a tale Giuseppina Ghuzzi, da Carate Brianza, tale Mario Perego, di Carlo, di anni 22, da Monza, per portarle alcune notizie di un suo figlio alle armi. Terminata l'ambasciata, il Perego disse che doveva visitare altre famiglie per lo stesso scopo e, dato anche che egli vestiva la divisa militare, venne creduto; la sua richiesta di avere la bicicletta in prestito fu esaudita, ma purtroppo non si fece più vedere. Vennero diramate le ricerche ed il Perego è finito per essere arrestato dagli agenti della Questura di Milano, i quali hanno accertato che egli aveva già commesso altre truffe del genere a Milano e anche a Como.

## Rubano 900 metri di filo telefonico

Asti, 10 maggio.

In regione Torre Battibò, frazione Vaglierano, ignoti ladri hanno asportato mediante pinze sei conduttori di bronzo della lunghezza di metri 900, della linea telefonica Asti-Canale. Mentre attive fervono le ricerche dei malandrini, è stata immediatamente ripristinata la linea.

## Uccide con una sassata una bimba di 5 anni

Firenze, 10 maggio.

La bambina Giuliana Guidotti di cinque anni residente a Vicchio ieri mattina mentre giuocava in un campo situato nei pressi di casa sua veniva colpita alla testa da un grosso sasso lanciato dal ragazzo Cesare Crescili di otto anni. La piccola trasportata immediatamente all'ospedale vi moriva dopo alcune ore in seguito alla frattura della cassa cranica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa